

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 09 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 268 del 08.06.2010

Rifiuti di plastica dalle serre. Conferenza di servizio al Territorio e Ambiente.

La problematica del trasporto e smaltimento rifiuti prodotti dalla dismissione della plastica proveniente dalle colture agricole è oggetto di preoccupazione dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente.

Per far fronte all'emergenza plastica, che ogni anno regolarmente si ripresenta nella nostra provincia, l'assessore Salvo Mallia ha convocato una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Corpo Forestale, della Guardia di Finanza, della Polstrada, della Polizia Provinciale, della Camera di Commercio di Ragusa, di Assindustria, Confindustria e CNA Ragusa.

“La necessità - spiega l'assessore Mallia - di mettersi tutti attorno ad un tavolo scaturisce dagli ultimi aggiornamenti normativi che rischiano di vanificare il lavoro svolto fin oggi e che ha portato alla redazione di un protocollo d'intesa condiviso da tutti soggetti coinvolti. Ma non solo, esiste infatti, il reale pericolo che si registri un vero e proprio scempio sul nostro territorio, e questo, prima di tutto come amministratori, non possiamo permettere che accada. Fin oggi - prosegue l'assessore - si è venuti incontro a questa problematica attraverso un sistema di raccolta capillare per singolo fondo agricolo, svolto da trasportatori occasionali che, seppur censiti e registrati dai centri di raccolta, allo stato attuale non risultano perfettamente in regola con quanto previsto dalla normativa vigente. Un'irregolarità, questa, dipesa dalle difficoltà dei comuni che non riescono ad inquadrare coloro che effettuano il trasporto rifiuti, in forma ambulante, in quanto previsto dai propri regolamenti e pertanto non possono rilasciare le dovute autorizzazioni necessarie per l'iscrizione alla Camera di Commercio. A complicare le cose i controlli da parte delle forze dell'ordine che riscontrando le irregolarità non possono non svolgere il proprio compito. Alla luce dei fatti - aggiunge Mallia - ciò che ci si prospetta è il rischio di una paralisi del sistema di raccolta fin oggi adottato, con il conseguente e reale rischio ambientale causato dall'insorgere di fumarole e dall'abbandono incontrollato di rifiuti sul territorio. L'incontro è pertanto servito ai presenti per prendere consapevolezza della reale situazione e il prossimo 10 giugno incontreremo i comuni con i quali discutere ulteriori i soluzioni. Gli imminenti rischi a cui andiamo incontro - conclude l'assessore Mallia - impongono uno sforzo da parte di tutti gli attori coinvolti, siano essi i comuni, gli organi di controllo e le associazioni di categoria. È necessaria una fattiva e reale collaborazione che ci porti a risolvere il problema prima che la situazione diventi incontrollabile e ingestibile”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 269 del 08.06.2010

Distretto Turistico Ibleo verso la costituzione notarile

La prossima settimana sarà costituito con atto notarile l'associazione Distretto Turistico Ibleo.

“I tempi sono strettissimi – dichiara il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri – poiché entro il 16 giugno prossimo tutte le richieste di riconoscimento dovranno pervenire all'assessorato regionale al Turismo. In questi giorni i consigli, della maggior parte dei comuni che hanno espresso la loro adesione al distretto, hanno approvato lo statuto dell'associazione. Pare che solo Giarratana, Monterosso Almo e Vizzini non abbiano ancora programmato la discussione in consiglio, ma spero che questa avvenga al più presto possibile al fine di non vanificare il grande lavoro fin qui svolto e non perdere questa grande occasione di sviluppo territoriale. La prossima settimana, con in mano tutte le delibere di adesione delle amministrazioni comunali congiuntamente a quella provinciale, ci riuniremo innanzi ad un notaio per costituire l'associazione Distretto Turistico Ibleo.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 270 del 8.06.2010

Ferrovia. Piattaforma unica delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta

Una piattaforma unica delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta per la vertenza ferroviaria. C'è l'unanime volontà di fare un fronte comune nell'interlocuzione con la Regione Siciliana per il contratto di servizio con le ferrovie e con Rfi per l'infrastrutturazione della rete in modo da poter rilanciare concretamente il trasporto ferroviario nelle tre province. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha coordinato il tavolo istituzionale che ha registrato la presenza del presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono e dell'assessore provinciale di Caltanissetta al Territorio e Ambiente Francesco Giudice nonché dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali e di categoria. La linea di rivendicazione è unica: velocizzazione della tratta ferroviaria in prima battuta e per il contratto di servizio ripristino immediato delle corse soppresse di recente e materiale rotabile al passo con i tempi a cominciare dal riutilizzo del treno "Minuetto" sulla tratta o di altri convogli competitivi e non obsoleti. Ma la piattaforma rivendicativa che verrà presentata nei prossimi giorni all'assessore regionale alla Mobilità Luigi Gentile prevede anche l'inserimento di nuove corse che hanno magari una maggiore potenzialità di viaggiatori e non sono antieconomici per Trenitalia. Sul piano metodologico i 3 presidenti delle province hanno stabilito che ognuno farà sintesi delle proposte emerse dai singoli tavoli provinciali e successivamente si varerà una piattaforma delle tre province da presentare subito alla Regione Siciliana per il contratto di servizio e all'amministratore delegato delle Ferrovie Moretti per le infrastrutture. L'idea fondante è che la ferrovia sia complementare e non avulsa dalla rete intermodale dei trasporti che i territori rivendicano.

"Riunione utile – dice il presidente Antoci – che ha permesso di stabilire il metodo di lavoro da seguire per l'elaborazione della piattaforma. Tutti riteniamo utile un rilancio del trasporto ferroviario ora dobbiamo avanzare una proposta credibile e legata alle reali esigenze del territorio in modo che la Regione Siciliana ed Rfi accettino le nostre richieste".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 giugno 2010, ore 11 (Sala Giunta)
Conferenza di servizio per contrada "Gatto Corvino"

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per mercoledì 9 giugno 2010 alle ore 11 una conferenza di servizio col comune di Ragusa per discutere delle problematiche della s.p. n. 25 tra Gatto Corvino e Marina di Ragusa. All'incontro sono stati invitati a partecipare oltre al comune di Ragusa anche il comitato intercontrada di Gatto Corvino.

(gm)

LA PUBBLICA ISTRUZIONE

La Regione assicurerà
una copertura finanziaria
destinata alla
rimodulazione
degli atenei siciliani
compreso il quarto polo
pubblico a rete

Università, garantiti i fondi

Illustrata l'offerta formativa mentre il finanziamento sarà esteso a nove anni

La Regione assicurerà una copertura finanziaria destinata alla rimodulazione delle Università siciliane, con anche la nascita del quarto polo pubblico a rete, composto da Enna, Siracusa e Ragusa, per i prossimi nove anni e non per i prossimi cinque come inizialmente previsto. E' quanto è stato assicurato ieri mattina a Roma nel corso dell'incontro che si è svolto presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, dove sono intervenuti anche i rappresentanti della Regione. E proprio ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale, Mario Centorrino e il rettore dell'Università di Palermo e presidente della Crus, Roberto Lagalla, hanno presentato la rimodulazione dell'offerta formativa universitaria alla luce dell'accordo firmato ieri mattina al Ministero. Si è dunque tornati a parlare anche dell'istituzione del quarto polo universitario pubblico a rete che dovrebbe veder la luce nell'anno accademico 2011-2012.

Lo conferma anche il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, presente a Roma. "Dall'incontro al Ministero è emerso a chiare lettere quel parere che si cercava e che è stato formalizzato rispetto ad una copertura finanziaria per ben nove anni e che riguarda anche il nostro progetto di quarto polo siciliano a rete. La Regione investirà le stesse somme che attualmente mette a disposizione del sistema universitario siciliano per le finalità del decentramento. Alla luce di quanto detto a Roma è possibile proseguire con l'accordo di programma quadro per far partire,

come da scaletta, il quarto polo pubblico. Per questo esprimo grande soddisfazione perché si è consumata un'altra tappa fondamentale verso il quarto polo a rete. A questo punto tutti gli attori che dovevano concorrere alla formazione del quarto polo, dai rettori al Ministero, dalla Regione agli enti locali, hanno espresso i pareri necessari, quindi si tratta di redigere materialmente l'apq, siglarlo e partire".

E per il prossimo anno accademico 2010 - 2011? "Beh, restano in atto le due proposte avanzate dal cda del Consorzio: o lasciare tutto come adesso, con le tre facoltà, o pensare ad istituire a Ragusa la facoltà unica di Lingue e scegliere poi per un'altra facoltà tra Giurisprudenza e Agraria. Scelte che spettano a Comune e Provincia nel confronto con il rettore di Catania. Penso che sindaco e presidente della Provincia debbano fare sintesi e trovare un accordo possibile con Catania anche perché giorno 15 giugno scade il termine per la presentazione del piano dell'offerta formativa universitaria". Proprio domenica scorsa il comitato promotore per la nascita del quarto polo universitario pubblico a rete ha definito i principali punti delle proposte avanzate ieri.

MICHELE BARBAGALLO

REGIONE E MINISTERO DELL'ISTRUZIONE SIGLANO L'ACCORDO

Università, ufficiale il quarto polo in Sicilia

PALERMO. La Sicilia avrà il suo quarto polo universitario: Enna capofila, assieme a Ragusa e Siracusa. La nascita del quarto polo rientra in una riorganizzazione del sistema universitario isolano, prevista da un'intesa preliminare per la stipula dell'accordo di programma quadro, in cui la Regione s'impegna a mantenere per almeno nove anni a destinare risorse non inferiori a quelle dell'anno finanziario 2010 (25-30 milioni di euro). Per lo stesso periodo gli enti locali garantiranno i finanziamenti attualmente erogati a favore delle sedi Enna, Ragusa e Siracusa. Ma non è tutto. Le Università siciliane potranno inoltre beneficiare di circa 80 milioni di euro provenienti dai fondi di ricerca dell'Apq 2009 (asse 3). Il ministero dell'Istruzione, dal canto suo, favorirà il potenziamento del sistema uni-

versitario regionale tramite il piano triennale.

L'accordo, siglato ieri con il Miur, è stato illustrato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, dall'assessore regionale alla Formazione e all'Istruzione, Mario Centorrino, e dai rettori degli Atenei siciliani, rappresentati da Roberto Lagalla (Palermo) e Salvo Andò (Enna). L'obiettivo è evitare corsi di laurea "doppioni" e razionalizzare la spesa. Sulla base di questa riorganizzazione, la "mappa" delle Università si articolerà su 4 poli (Palermo, Catania, Messina, Enna-Ragusa-Siracusa), ognuno dei quali legato in rete con altri centri dell'Isola che rientrano nel sistema accademico siciliano (Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Noto, Modica, Caltagirone, Barcellona, Patti).

«L'accordo - ha detto il governatore Lombardo -

dà vita a un sistema integrato finalizzato, tra le altre cose, alla crescita e alla razionalizzazione dell'offerta formativa. Col quarto polo il ministero dovrà fare la sua parte in termini di risorse». L'assessore Centorrino ha aggiunto: «Abbiamo messo a punto gli assi portanti del futuro Apq che prevede sia la ricognizione dei fondi di ricerca sia l'im-

A Palermo, Catania e Messina si aggiunge il triangolo Enna-Ragusa-Siracusa. Finanziamenti extra per 80 milioni di euro dai fondi di ricerca

plementazione del sistema universitario attraverso la razionalizzazione della spesa regionale».

«La costruzione dell'università a rete - ha spiegato Salvo Andò, rettore della Kore di Enna - è un processo che richiede tempo. Alla fine del processo il quarto polo diventerà statale. Auspicio che il potenziamento dell'offerta formativa eviti l'esodo dei ragazzi siciliani in età pre-lavorativa, circa 18 mila all'anno». Per Roberto Lagalla, rettore dell'Ateneo palermitano, «solo mettendo in rete volontà, competenze, risorse si può rendere competitiva l'intera Sicilia. Al momento l'unica rete è a Bologna, subito dopo verrebbe la nostra».

L'assessore Centorrino ha annunciato che proporrà alla giunta l'inizio dell'anno scolastico il 20 settembre. Infine ha illustrato gli orientamenti ministeriali relativi al concorso per dirigenti scolastici e all'ipotesi di rinvio della riforma Gelmini: nel primo caso si profila una rinnovazione delle procedure concorsuali; nel secondo è stata "bocciata" la mozione fatta dall'Ars.

DANIELE DITTA

VERTICE A ROMA. Siglata intesa preliminare tra i rappresentanti di Ministero, Regione, Università e Comitato promotore

Quarto Polo, prime firme per la nascita

Ecco cosa contiene il documento sottoscritto di nove punti. Soddisfazione del presidente del consorzio Mauro. Futuro incerto: sciopero il 18 dei dipendenti del Consorzio.

Gianni Nicita

Il quarto polo universitario pubblico prende consistenza. Ieri mattina a Roma Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regione Siciliana, Comitato regionale delle Università Siciliane e Comitato Promotore del Quarto Polo hanno firmato un'intesa preliminare per la

stipula di un accordo di programma quadro finalizzato al potenziamento del sistema universitario siciliano. A firmare il documento, tra gli altri, Giovanni Bocchieri per il Miur, Mario Centorri per la Regione, Roberto Lagalla per il Crus e Giuseppe Monaco, presidente della Provincia di Enna, per il comitato per il quarto polo. Un preliminare di accordo di nove punti nel quale si evince chiaramente che «l'offerta universitaria aggiuntiva del sistema universitario siciliano attivata con la costituzione del quarto polo sarà articolata nelle tre sedi di Enna, Ragusa e Siracusa, prevedendo una opportuna distribu-

zione dell'offerta stessa ed evitando duplicazioni non necessarie con l'offerta esistente». Il quarto polo prevederà in ipotesi l'attivazione, nel rispetto delle vigenti norme in materia di requisiti minimi, di corsi di laurea afferenti a non più di due facoltà nelle sedi di Ragusa e Siracusa e di 4 in quella di Enna. Con l'intesa, la Regione si impegna per almeno 9 anni a destinare annualmente al sistema universitario siciliano risorse non inferiori a quelle previste per il 2010 inclusi i contributi a favore dei Consorzi Universitari e dell'Università degli Studi di Enna. Nell'intesa c'è scritto che «gli enti territoriali rappre-

sentati del comitato quartopolo si impegnano a destinare per almeno 9 anni al soggetto gestore del costituendo quarto polo, una somma pari a quella impegnata nel 2010 a favore delle sedi insistenti nelle province di Enna, Ragusa e Siracusa». Ciò significa che il Comune di Ragusa dovrà

continuare a sborsare 1.450.000 euro l'anno per nove anni e la Provincia 1.600.000 euro. Il Miur si impegna a favorire il potenziamento del sistema universitario siciliano anche attraverso il piano triennale. «Sono contento e felice - afferma il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro - il passaggio di ieri è importante per il quarto polo e dà sicurezza alla formazione universitaria ragusana».

Ma per i 51 dipendenti del Consorzio che attendono la stabilizzazione non ci sono notizie positive ad oggi tant'è che per il 18 giugno hanno indetto una giornata di sciopero e sono intenzionati a protestare altri giorni se l'assemblea soci del 17 giugno non risolverà il loro problema. Intanto i dipendenti tramite un legale chiederanno all'Ufficio del Lavoro un intervento per la trasformazione dei loro contratti da tempo determinato ad indeterminato. (GN)

MINISTERO. Siglata ieri pomeriggio l'intesa preliminare che coinvolgerà Ragusa, Siracusa ed Enna. Corsi attivi dal 2011

Sì al quarto polo universitario in Sicilia

PALERMO

●●● Un altro passo avanti verso la nascita del quarto polo universitario statale in Sicilia che si articolerà a rete tra le province di Ragusa, Siracusa ed Enna. Ieri a Roma la Regione e il ministero dell'Università e Ricerca hanno siglato un'intesa preliminare alla definizione di un Accordo di programma quadro finalizzato alla riorganizzazione del sistema universitario siciliano e alla riqualificazione dell'offerta formativa.

Nel quarto polo, che sarà battezzato nell'anno accademico 2011-2012, saranno attivate sei facoltà: due nelle sedi di Ragusa e di Siracusa e quattro in quelle di Enna. Di conseguenza dovranno essere applicate misure di mobilità per tutto il personale. L'intesa siglata ieri prevede un impegno sinergico sul fronte istituzionale per garantire, oltre alla razionalizzazione del sistema, la certezza delle risorse finanziarie: la Regione si è impegnata a destina-

re, per i prossimi nove anni, risorse non inferiori a quanto stanziato nel 2010 (30 milioni di euro). Il Ministero si è invece impegnato ad agevolare la disponibilità dei finanziamenti alla ricerca, come quelli del Pon che non dovrebbero essere inferiori a 80 milioni di euro per i prossimi sei anni. «Dopo più di duecento anni nasce in Sicilia una nuova università statale» ha dichiarato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ieri nel corso di un in-

contro con la stampa, «è una svolta storica anche perché mette in moto un processo di riorganizzazione delle università siciliane».

L'assessore regionale all'Istruzione, Mario Centorrino, ha sottolineato come l'intesa siglata rappresenti «un passaggio importante per rafforzare il sistema universitario anche perché vede la disponibilità del Ministero a supportare l'implementazione dell'offerta formativa e la definizione di una poli-

tica di ricerca». Presenti all'incontro anche il rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla e di Enna, Saïvo Andò. Per entrambi «l'accordo è una tappa fondamentale verso un sistema integrato di alta formazione e ricerca». Ma dall'incontro di ieri con i tecnici del ministero è arrivato anche un «no» alla richiesta avanzata dalla Sicilia (con una mozione approvata dall'Ars) di rinviare di un anno l'applicazione dei regolamenti per la riforma delle scuole superiori. Motivazioni ufficiali: le risorse ricavate dalla riforma sono già state impegnate altrove.

(*ASFE*) ANTONELLA SFERRAZZA

LA RICHIESTA

«Pensare anche ai lavoratori del Consorzio universitario»

Si guardi al quarto polo universitario ma si guardi anche ai lavoratori attuali del Consorzio universitario ibleo. E' quanto chiede in una nota il consigliere provinciale di An, Enzo Pelligra che invita le forze politiche a non dimenticar-

si dei lavoratori.

«La poco salubre aria che si respira all'interno del Consorzio Universitario della provincia di Ragusa rispecchia oggi tutto ciò che tutti sapevano e che nessuno aveva il coraggio di dire e cioè che la storia d'amore tra l'Università di Catania, magistralmente interpretata dal magnifico rettore, Antonino Recca e

il Consorzio Universitario di Ragusa, vive momenti di profonda crisi e sembra oramai agli sgoccioli. Appare necessario, di conseguenza, lottare per salvare i corsi di laurea esistenti e, meglio ancora, qualora possibile, lavorare per ottenere il riconoscimento del quarto polo universitario siciliano. Ricordo a tutti gli attori della commedia, politici, ammini-

stratori, forze sociali, economiche e culturali, che se esiste ancora qualcuno che in tutta questa vicenda non possiede alcuna responsabilità, ebbene questo qualcuno è sicuramente il dipendente del Consorzio. Nessuno pensi di dimenticarsi di loro, nessuno pensi di diffondere artatamente nel circuito del "sentito dire" voci che vorrebbero i lavoratori mandati a casa. Senza entrare nel merito delle dinamiche, oramai passate, delle assunzioni, senza volere ad ogni costo ricordare i "particolari" criteri di individuazione del personale da assumere, occorre oggi comunque tutelare le famiglie che di Università vivono».

Pelligra invita pertanto a porre in essere tutte le procedure necessarie. «Il Cda tratti pure con Catania, individui pure le migliori condizioni di convenzione ma non faccia finta di non vedere coloro i quali da tutto questo potrebbero ricevere il danno maggiore: i lavoratori. Si faccia carico, questo cda formato da soli politici, di non oscurare il domani del personale dipendente, e se qualcuno si è pavoneggiato in passato di essere il protagonista delle assunzioni ricordi adesso, senza elezioni immediate in vista, che il suo preciso dovere è quello di garantire il lavoro ai dipendenti e la sopravvivenza alle loro famiglie».

M. B.

Vertice operativo promosso da Mallia **Plastica delle serre, si rischia la paralisi del sistema di raccolta**

Puntuale come l'... estate, torna ad allarmare il problema dello smaltimento della plastica dismessa dalle serre. Cosa fare dei teli di polietilene, come trasportarli e dove smaltirli?

Sono i quesiti che arrovellano l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, che ha convocato una conferenza di servizio cui hanno presenziato i rappresentanti della Guardia di Finanza, del corpo Forestale, della Polstrada, della Polizia provinciale, della Camera di commercio, di Assindustria, Confindustria e Cna. Un summit, insomma, per garantire i controlli ed il rispetto della legge, ma anche per addivenire alla soluzione del problema di fondo.

Rispetto agli anni precedenti, è, infatti, emerso che il lavoro svolto da trasportatori occasionali, pur capillare e meticoloso, visto che interessava ogni fondo agricolo e garantiva il conferimento nei centri di raccolta, risulta non perfettamente in linea con la nuova normativa, riguardo proprio alla figura ed all'attività espletata da questi soggetti. Irregolarità connesse al fatto che i Comuni non riescono ad

inquadrare coloro che effettuano il trasporto rifiuti in forma ambulante e non possono, quindi, rilasciare le dovute autorizzazioni propedeutiche all'iscrizione alla Camera di commercio. A complicare le cose, i controlli da parte delle forze dell'ordine che, riscontrando le irregolarità, devono applicare le sanzioni previste.

«Alla luce dei fatti – ha perciò evidenziato l'assessore Mallia – si rischia la paralisi del sistema di raccolta e conferimento ad oggi adottato, con conseguente reale rischio per l'ambiente, causato dall'insorgere di fumole e dall'abbandono incontrollato dei rifiuti sul territorio. L'incontro è servito per prendere consapevolezza della situazione, mentre domani ci incontreremo con i rappresentanti dei Comuni per studiare eventuali soluzioni alternative. Si impone uno sforzo da parte di tutti gli attori coinvolti, sia gli enti territoriali, sia gli organi di controllo, sia le associazioni di categoria. Solo attraverso una fattiva collaborazione si potrà individuare una via d'uscita, altrimenti la situazione diventerà incontrollabile e ingestibile». * (g.a.)

DISTRETTO TURISTICO

.....

A giorni si costituisce l'associazione

●●● La prossima settimana sarà costituito con atto notarile l'associazione Distretto Turistico Ibleo. «I tempi sono stretti - dichiara il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri - poiché entro il 16 giugno prossimo tutte le richieste di riconoscimento dovranno pervenire all'assessorato regionale al Turismo». Pare che solo Giarratana, Monterosso Almo e Vizzini non abbiano ancora programmato la discussione in Consiglio. «Spero che questa avvenga al più presto possibile al fine di non vanificare il grande lavoro fin qui svolto e non perdere questa grande occasione di sviluppo territoriale», conclude Carpentieri. (*GN*)

Portopalo La decisione assunta dal Consiglio comunale **Distretto turistico degli Iblei** **adesione al progetto di Ragusa**

PORTOPALO. Via libera dell'aula consiliare all'adesione del distretto turistico degli Iblei. Anche il piccolo comune marinaro, come ha fatto Pachino qualche settimana fa, aderisce ai percorsi turistici della provincia di Ragusa anziché a quella di Siracusa. Ma la seduta del consiglio comunale è stata prevalentemente incentrata sull'annosa questione del parco archeologico di Scalo Mandrie e del Cineteatro Gozzo. Le due strutture infatti risultano abbandonate e non

utilizzate nonostante una ditta abbia vinto qualche anno fa l'appalto relativo alla loro gestione. Le critiche allo stato di abbandono sono state bipartisan. Sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione la voce è stata unica e cioè quella del recupero delle strutture e dell'immediata risoluzione del problema. L'obiettivo è quello di riportare sia il parco archeologico che in cineteatro al centro della vita culturale e turistica della città attra-

verso la completa riapertura alla fruizione collettiva.

«Con la ditta che ha l'onere della gestione esiste un contratto ben specifico – ha spiegato in aula il primo cittadino Michele Taccone –. Ci sono delle proposte per cercare di rendere il parco ed il cineteatro funzionali. Abbiamo già fatto presente all'azienda le loro inadempienze. Ed alla fine esiste anche – ha concluso il sindaco – la risoluzione contrattuale come estrema ratio». ◀ (sa.mo.)

DOMANI LA FIRMA

Pozzallo, pronti gli atti per l'adesione al Distretto turistico

POZZALLO

●●● Anche Pozzallo partecipa al Distretto turistico, e domani firmerà a viale del Fante con gli altri comuni interessati per inoltrare la necessaria documentazione alla Regione. "Abbiamo già prodotto la documentazione necessaria - spiega l'assessore al turismo Nino Condorelli - con le varie manifestazioni previste. Abbiamo inserito la Sagra del Pesce, le Notti Blu che sembrano ormai un discorso consolidato e l'Estate pozzallese. Questo per quanto riguarda le manifestazioni artistico culturali, mentre tra i beni inseriti nel piano di sviluppo turistico del distretto il Museo etnoantropologico e Villa Tedeschi. Tutti gli atti inerenti sono già stati inviati a Ragusa alla Provincia. Non ci resta così che attendere la graduatoria regionale". Il Consiglio comunale, con 18 voti, all'unanimità dei presenti, aveva già espresso parere favorevole alla partecipazione al Distretto turistico. (RG)

UN VERTICE IERI. Oltre ad Antoci erano presenti i rappresentanti dell'ente locale di Siracusa e Caltanissetta

Ferrovie, vertenza unica di 3 Province

Gianni Nicita

●●● Una piattaforma unica delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta per la vertenza ferroviaria. C'è l'unanime volontà di fare un fronte comune nell'interlocazione con la Regione per il contratto di servizio con le ferrovie e con Rfi per l'infrastrutturazione della rete in modo da poter rilanciare concretamente il trasporto ferroviario nelle tre province. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha coordinato il tavolo istituzionale che ha registrato la

presenza del presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, e dell'assessore provinciale di Caltanissetta al Territorio e Ambiente, Francesco Giudice nonché dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali e di categoria. La linea di rivendicazione è unica: velocizzazione della tratta ferroviaria in prima battuta e per il contratto di servizio ripristino immediato delle corse soppresse di recente e materiale rotabile al passo con i tempi, a cominciare dal riutilizzo del treno "Minuetto" sulla tratta o di altri convogli competitivi e non obsoleti.

Ma la piattaforma rivendicativa che verrà presentata all'assessore regionale alla Mobilità, Luigi Gentile, prevede anche l'inserimento di nuove corse che hanno magari una maggiore potenzialità di viaggiatori e non sono antieconomici per Trenitalia. Sul piano metodologico i tre presidenti delle province hanno stabilito che ognuno farà sintesi delle proposte emerse dai singoli tavoli provinciali e successivamente si varerà una piattaforma delle tre province da presentare subito alla Regione Siciliana per il contratto di servizio e all'amministrato-

re delegato delle Ferrovie Mottisi per le infrastrutture. L'idea fondante è che la ferrovia sia complementare e non avulsa dalla rete intermodale dei trasporti che i territori rivendicano. «Riunione utile - dice il presidente Antoci - che ha permesso di stabilire il metodo di lavoro da seguire per l'elaborazione della piattaforma. Tutti riteniamo utile un rilancio del trasporto ferroviario, ora dobbiamo avanzare una proposta credibile e legata alle reali esigenze del territorio, in modo che la Regione Siciliana ed Rfi accettino le nostre richieste». (GN)

Ragusa, Siracusa e Caltanissetta

Tre province d'accordo: la ferrovia deve migliorare

Si punta al ripristino delle corse tagliate e a treni più moderni

Antonio Ingallina

Tre province insieme per cercare di salvare la tratta ferroviaria e ottenere il rilancio tante volte promesso, ma mai realizzato. Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, in tema di ferrovia, parlano la stessa lingua. E la conferma si è avuta ieri, nella sala riunioni della Provincia, dove gli amministratori delle tre Province si sono ritrovati per confrontarsi con le organizzazioni sindacali e i sindaci dei comuni attraversati dalla ferrovia.

E' stata ribadita l'intenzione di presentare all'assessore regionale ai Trasporti Luigi Gentile una piattaforma unica per i tre territori. I contenuti saranno messi a punto dai tavoli tecnici locali, che sono già al lavoro. Si tratta degli interventi che dovranno essere inseriti nel contratto di servizio tra la Regione, Trenitalia e Rfi con l'obiettivo di ottenere l'infrastrutturazione della rete in modo da rilanciare concretamente il trasporto ferroviario.

Al vertice interprovinciale hanno partecipato il presidente della Provincia Franco Antoci, il suo collega di Siracusa Nicola Bono e l'assessore al Territorio e Ambiente di Caltanissetta Francesco Giudice. C'erano anche i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali e di categoria, oltre ad alcuni sindaci della provincia iblea, direttamente inte-

ressati al potenziamento della tratta ferroviaria.

Il tavolo interprovinciale si è trovato d'accordo in poche battute. Individuata la linea di demarcazione dalla quale non si derogherà: velocizzazione della tratta ferroviaria e ripristino delle corse soppresse di recente. Sarà, quindi, chiesto materiale rotabile al passo con i tempi, a cominciare dal reimpiego del "Minuetto" sulla tratta, oltre ad altri convogli competitivi e quelli non obsoleti, com'è accaduto fino ad ora. Si chiederà, inoltre, di inserire nell'accordo di programma anche nuove corse che dovranno avere una maggiore potenzialità di viaggiatori e, quindi, non antieconomici per Trenitalia.

Queste sono le linee generali su cui si muoveranno le tre Province. I dettagli, però, saranno messi a punto dai rispettivi tavoli provinciali. Solo dopo, i rappresentanti delle tre Province ed i sindacati torneranno a sedere attorno al tavolo interprovinciale per fare la sintesi conclusiva e mettere a punto il documento che, in tempi brevi, dovrà essere consegnato alla Regione perché inserisca la richiesta nel contratto di servizio ed anche all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti affinché assicuri i necessari interventi per quanto riguarda le infrastrutture.



Sarà sollecitato il ripristino dei treni "Minuetto" in tutta la tratta Siracusa-Ragusa

«E' stata - ha commentato al termine del vertice il presidente Franco Antoci - una riunione utile, che ha permesso di stabilire il metodo di lavoro da seguire per l'elaborazione della piattaforma. Tutti riteniamo utile un rilancio del trasporto ferroviario. Ora, dobbiamo avanzare una proposta credibile e legata alle reali esigenze del territorio, in modo che la Regione e Rfi accettino le nostre richieste».

Insomma, rispetto a qualche settimana fa, il passo in avanti cambia poco.



La tratta dovrà essere velocizzata per attirare l'attenzione dei viaggiatori

fatti, si era parlato solo dei tagli che Trenitalia effettuava periodicamente e mai di richieste congiunte per rilanciare la ferrovia. In pratica, non si riusciva ad uscire dal modello del cane che si morde la coda: i convogli sono vuoti e quindi Trenitalia taglia; nessuno vuole utilizzare questi treni, perché troppo antiquati e poco rispondenti alle esigenze della collettività. Trenitalia non si è mai posta il problema di migliorare il servizio e il materiale rotabile ed ha sempre detto: nessuno usa il treno e quindi tagliamo. <

PROVINCIA

.....

Conferenza di servizio per la Sp 25

●●● Una conferenza di servizio tra una delegazione del comitato Intercontrade, il presidente della Provincia ed il sindaco di Ragusa per parlare della messa in sicurezza della Sp 25 nel tratto tra la rotatoria di Gatto Corvino e Marina di Ragusa. Si terrà oggi alle 11 nella sala giunta della Provincia. (*GN*)

GATTO CORVINO

Conferenza di servizio

IL PRESIDENTE della Provincia, Franco Antoci, ha convocato per le 11 una conferenza di servizio per affrontare i problemi segnalati dal comitato di Gatto Corvino, in merito alla viabilità sulla strada Ragusa-Marina.

SENTENZA. Riconosciute le ragioni del Comune

Discariche abusive Il Tar: la bonifica spetta alla Provincia

●●● Il Tar di Catania dà ragione al Comune di Modica nella controversia con la Provincia Regionale di Ragusa in merito alla bonifica delle discariche abusive. L'ente di Viale del Fante dovrà provvedere, secondo la decisione dei giudici etnei, a ripristinare lo stato dei luoghi già oggetto di ordinanza del sindaco di Modica. La sospensiva è stata concessa solo per quelle aree che risultano ancora sotto sequestro di natura penale mentre per il resto si dovrà intervenire. La Provincia Regionale di Ragusa aveva opposto ricorso a quattro ordinanze partite dal Comune di Modica per altrettanti discariche abusive che ricadevano nel territorio comunale ma fuori dal centro abitato, con le quale veniva "obbligato" l'ente di Ragusa a provvedere alla bonifica. Come si diceva il Tribunale Regionale Amministrativo, al quale si era rivolta la Provincia, si è espresso favorevolmente nei confronti del Comune di Modica che era rappresentato dall'avvocato Miriam Dell'Ali che aveva abbondante-

mente motivato i punti per cui l'ente provincia avrebbe dovuto intervenire. Erano, appunto, quattro le zone dove erano state segnalate le discariche abusive da bonificare dall'assessorato alle Politiche Ambientali: una in Contrada Fargione, quindi nella zona dell' Area di Sviluppo Industriale, ai confini dei territori tra Modica e Pozzallo; in Contrada Cava Gucciardo Torre Arosta, ai confini con la Torre Cannata Rodosta; al Quadrivio tra Via Modica Giarratana e San Giurguzzo in Contrada Mauto; sulla Statale 115 Modica- Ispica. Dunque buone nuove da dal capoluogo etneo per l'ente civico di Piazza Principe di Napoli, non belle per quello di Viale del Fante ma resta per il primo l'obbligo di bonificare quelle aree che ricadono nel centro abitato. L'ultima della discariche abusive e, tra l'altro, pericolose, ma si trova ancora sotto sequestro, individuata nel piazzale laterale all'ingresso principale del cimitero di Contrada Piano Ceci dove ignoti hanno abbandonato delle lastre di eternit. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE

Ritardi per le opere pubbliche

L'elenco di una serie di azioni intraprese per la realizzazione di importanti opere pubbliche sul territorio che hanno subito rallentamenti per via di intoppi burocratici protratti nel tempo. Si tratta di opere approvate e inserite nell'ultimo Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale di Ragusa. Opere per le quali, però, è necessario un colpo di reni finali. "Sulla base del monitoraggio avviato - afferma il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti - abbiamo avuto modo di porre sotto attenzione, in questa prima fase, le opere pubbliche del versante orientale della provincia, quindi il versante modicano. Ci sono tutta una serie di elencazioni che saranno fatte per far sì che alcuni di questi interventi possano essere sbloccati, di concerto con l'Amministrazione provinciale, per far sì che le risposte possano arrivare in tempi rapidi".

Quali queste opere? "Parliamo delle grandi opere - prosegue Occhipinti - così come degli interventi che la Provincia regionale di Ragusa intende soste-



**Il palazzo della
Provincia
regionale**

nere per migliorare l'edilizia scolastica delle scuole superiori ed altri servizi di propria competenza. Non è facile. Ma abbiamo l'obbligo di provarci così come è ovvio che sia chiedendo anche la collaborazione degli enti territoriali competenti, quindi cominciando dal Comune di Modica, senza, però, dimenticare gli altri Comuni della stessa fascia. E' chiaro che la medesima attenzione rivolgeremo, nella fase di monitoraggio, anche al

versante occidentale". Per quanto riguarda il versante orientale, invece, si è avuta una specifica elencazione delle opere previste per il territorio sciclitano dal capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili. "Si è avuta l'approvazione del progetto definitivo e la richiesta di finanziamento, da parte della Giunta provinciale nella seduta del 4 giugno 2010 - dice Ficili - relativa ai lavori di realizzazione di un impianto sportivo in contrada Zagarone a Scicli per un importo di 500.000 euro. E' una struttura di grande importanza per le attività sportive del comune di Scicli, vista la carenza di strutture sportive che affligge la cittadina da lungo tempo. Speriamo che possa risolversi, una volta per tutte, una vicenda di ampio respiro. E, ancora, si è dato esecutività, da parte degli uffici provinciali dell'assessorato alla Viabilità, all'istanza con gli allegati progettuali per la richiesta di un mutuo per la Cassa depositi e prestiti relativa alla strada provinciale 84 Genovese-Arizza".

G. L.

RICHIESTA per un tavolo tecnico per le infrastrutture

g.l.) Un tavolo tecnico istituzionale. Per attivare percorsi virtuosi sulla concretizzazione delle infrastrutture in provincia di Ragusa. Infrastrutture per le quali il panorama complessivo è desolante. E' il tenore della richiesta rivolta ieri al presidente della Provincia, Franco Antoci, dalle organizzazioni datoriali e sindacali di categoria presenti nell'area iblea: Cgil, Cisl e Uil, Confindustria, Ance, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Casa, Confartigianato, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Cia. "Che la provincia di Ragusa sia carente di infrastrutture - è scritto nel documento inviato ad Antoci - lo dicono i dati e lo dimostrano i fatti e le difficoltà con cui il tessuto produttivo e l'intero mondo del lavoro purtroppo quotidianamente deve fare i conti. Abbiamo apprezzato e dato il nostro contributo all'interno del comitato tecnico-istituzionale sulla Ragusa-Catania costituito e coordinato dal presidente Ap, la cui metodologia ha portato a dei risultati che riteniamo soddisfacenti e quindi presi ad esempio. Lo stesso metodo riteniamo vada adottato per due importanti opere che riguardano il territorio provinciale: il porto di Pozzallo e i lotti dell'autostrada Rosolini-Modica e Modica-Scidi. Entrambe le opere, funzionali alla crescita sociale e di sviluppo, necessitano di essere poste sotto attenzione nel modo dovuto per quanto concerne i percorsi burocratici, tecnici e di finanziamento, al fine di evitare che i ritardi registrati fino ad ora, se non viene posto rimedio, porteranno alla perdita dei finanziamenti e quindi alla messa in discussione della loro realizzazione".

Nota ad Antoci Autostrada e porto, serve un tavolo istituzionale

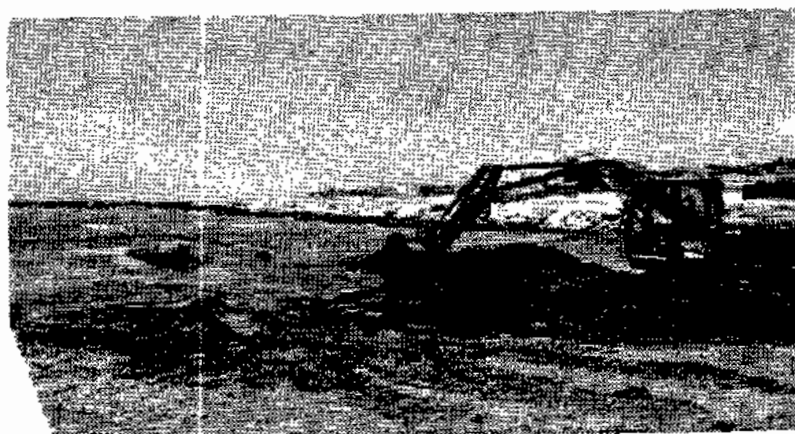
Attivare un tavolo tecnico provinciale per seguire da vicino due opere pubbliche assai importanti per il territorio: i lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela; e gli interventi nel porto di Pozzallo. La richiesta, firmata dalle organizzazioni sindacali e datoriali della provincia, è stata consegnata al presidente della Provincia Franco Antoci. L'obiettivo è ripetere quanto fatto, con buoni risultati, per il raddoppio della Ragusa-Catania.

«Lo stesso metodo – è spiegato nella lettera – va adottato per il porto di Pozzallo ed i lotti dell'autostrada. Entrambe le opere, funzionali alla crescita sociale e di sviluppo, necessitano di essere attenzionate nel modo dovuto per quanto concerne i percorsi burocratici, tecnici e di finanziamento, al fine di evitare che i ritardi registrati fino ad ora, se non viene posto rimedio, porteranno alla perdita dei finanziamenti e, quindi, alla messa in discussione della loro realizzazione».

Sindacati ed organizzazioni di industria, commercio, artigianato ed agricoltura, quindi, chiedono al presidente della Provincia di costituire il tavolo tecnico-istituzionale perché «segua, vigili e intervenga affinché le opere siano al più presto realizzate e rese fruibili per la collettività ragusana». ◀

INTERVENTO della Provincia e del Comune

Porto di Donnalucata Lavori di dragaggio al via



La draga in azione al porto di Donnalucata

SCICLI

●●● Avviati i lavori di dragaggio del porticciolo di Donnalucata. Un intervento reso necessario per liberare dalle alghe l'area portuale dello scalo di alaggio che ha inibito per mesi la praticabilità dell'impianto. Ad intervenire è la Provincia regionale di Ragusa con l'apporto del Comune di Scicli che provvederà allo smaltimento delle alghe che verranno rimosse dai fondali dello scalo. La bo-

nifica del porticciolo è stata sollecitata dai pescatori, impossibilitati a poter fruire agevolmente dell'impianto. Con un mezzo meccanico si stanno rimuovendo le alghe dai fondali per essere prelevati e depositati all'esterno dell'impianto. Per i pescatori di Donnalucata l'operazione di dragaggio è quanto mai indispensabile per poter svolgere nella maniera più agevole l'attività di pesca.

(*PID*)

PARLA L'ASSESSORE

Partito della Nazione Arriva l'ok da Di Giacomo

●●● La futura nascita del Partito della Nazione polarizza l'attenzione degli esponenti dell'Udc. E dopo Giovanni Casentini ecco arrivare la riflessione dell'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo secondo cui il nuovo soggetto politico rappresenta "non un'opportunità ma un'obbligazione giuridico e morale che abbiamo assunto con i nostri elettori e che dobbiamo concludere il più presto possibile, per dare dignità all'idea e all'impegno politico di quanti, a dispetto di un imperante populismo, ritengono che il luogo d'incontro tra la "politica del fare" e delle "idee" è sicuramente al centro". "Il partito della Nazione non sarà un partito tematico. Si deve intendere, invece, ad un'azione politica viva e determinata che mira al concreto raggiungimento dell'Unione nazionale. Il Partito della Nazione sarà un partito aperto a tutti coloro che vedono la politica come il mezzo per migliorare la qualità della vita e dello sviluppo socio economico di un territorio. Occorre per questo - dice Di Giacomo - che anche il nostro territorio si faccia trovare pronto al momento della costituzione del nuovo soggetto politico". (*GN*)

RAGUSA. Di Giacomo sul «Partito della Nazione»

«Il partito della Nazione rappresenta non un'opportunità ma un'obbligazione giuridico e morale che abbiamo assunto con i nostri elettori e che dobbiamo concludere il più presto possibile, per dare dignità all'idea e all'impegno politico di quanti, a dispetto di un imperante populismo, ritengono che il luogo d'incontro tra la "politica del fare" e delle "idee" è sicuramente al centro». E' quanto afferma l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo che aggiunge: «Plaudo pertanto all'iniziativa di Giovanni Cosentini ritenendo di voler dare una spinta forte in un momento così delicato per la vita politica nella Nazione, della Regione e della nostra Provincia. Il partito della Nazione non sarà un partito tematico. Si deve intendere, invece, ad un'azione politica viva e determinata che mira al concreto raggiungimento dell'Unione nazionale».

Piano paesistico

Appello di Abbate: fermate lo strapotere dei tecnici

Il nuovo Piano paesaggistico regionale rischia di essere calato dall'alto sul territorio.

Dopo che la soprintendente ai Beni archeologici, Vera Greco, ha annunciato la possibile adozione entro l'estate dello strumento di pianificazione, si è levata alta la protesta del consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, Ignazio Abbate, secondo il quale dagli «atti emerge la totale assenza di conoscenza del territorio ibleo, specificamente di Ragusa e Modica, da parte dei funzionari regionali, che in barba a qualsiasi criterio di buon senso, hanno disegnato ambiti vincolativi che colpiscono oltre tre quarti del territorio, alterando completamente gli indirizzi normativi che nell'ultimo trentennio hanno fatto sì che il territorio modicano e ragusano diventasse fortemente antropizzato, perfettamente in equilibrio con l'ambiente e con la realtà economico-imprenditoriale».

Per il consigliere di sinistra, urge un intervento della deputazione regionale «prima che il Parco degli iblei ed il Piano paesaggistico segrino, se non corretti, in modo irreparabile il futuro della nostra provincia». Per Abbate, infatti, la politica non può demandare materie così importanti, che pianificano lo sviluppo, ai tecnici: «Mi appello ai rappresentanti degli enti locali – conclude il consigliere provinciale – ad opporsi con forza a questa arroganza, respingendo qualsiasi deriva integralista-ambientalista e facendo valere le proprie competenze in materia di pianificazione territoriale». **(g.a.)**

LA TUTELA AMBIENTALE

Ricerche idrocarburi
nel mare ragusano.
Un argomento che fa
discutere e contrappone
politica e società

«Diciamo no alle trivellazioni»

Venerina Padua: «Ho chiesto di convocare una seduta consiliare e aprire un dibattito»

Ricerche idrocarburi nel mare ragusano. Un argomento che fa sicuramente discutere e sono diverse le prese di posizioni che si succedono giorno dopo giorno. «E' arrivato il momento non più rinviabile, a mio parere, di dire un grande, consapevole e condiviso no alle trivellazioni in Sicilia ed in special modo nella nostra provincia. E' veramente paradossale pensare a quanto dibattito, talora pretestuoso e in mala fede, si è creato intorno al Parco degli Iblei, occasione straordinaria per tutto il nostro territorio, e a quanto assordante silenzio ci sia, invece, intorno al costruendo parco petrolifero marino della nostra provincia». E' quanto afferma il consigliere provinciale Venerina Padua, in relazione alle ricerche di idrocarburi in provincia di Ragusa.

«Proviamo a pensare – aggiunge Venerina Padua – come potrebbe essere bello fare una nuotata al largo o giocare con i nostri bimbi in un mare percorso da mattina a sera da navi che trasportano allegramente petrolio, con il rischio, e non per fare la Cassandra, che ci ritroviamo a vivere un dramma come quello della Louisiana. Credo che tutte le Istituzioni abbiano il dovere di far conoscere cosa ci è caduto dall'alto di un ministero (quello dello Sviluppo economico, con un'autorizzazione rilasciata nell'aprile del 2009): è stato deciso, senza interpellare i territori, di autorizzare la ricerca di idrocarburi per tutta la costa ragusana, da Vittoria a Sampieri, partendo dalla battigia fino a 20Km. Per questo ho chiesto un Consiglio provinciale urgente per potere fermare tutti insieme, al di là di ogni appartenenza politica, tale scempio».

Colpo finale al mare ibleo. Legambiente Ragusa, senza mezzi termini, condanna la "superficiale ed inadeguata valutazione globale dello stato ambientale dell'area interessata" che rappresenta la Valutazione di impatto ambientale

presentata dalla società "Sviluppo Risorse Naturali" per ottenere il permesso di ricerca idrocarburi nel tratto di mare prospiciente alla costa di Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria. "Diverse sono le chicche che si trovano in questo studio", scrive il presidente provinciale di Legambiente Claudio Conti, "la società ha richiesto di effettuare ricerche di petrolio per una fascia che va da 0 a 20 km dalla riva, distanza eccessivamente vicina come dimostrano la normativa norvegese e statunitense che prevedono una distanza minima dalla costa di 50 e 160 km, cosa che tra l'altro non impedisce il disastro nel Golfo del Messico".

Nelle osservazioni che Legambiente iblea ha presentato opponendosi alla Via della società in questione, ha sottolineato che il rischio appare ancora maggiore se si tiene conto che viene

scelta Ancona come area di appoggio a terra per interventi in caso di sversamenti (un porto che dista dall'area di ricerca ben 1.100 km). Inoltre l'associazione ambientalista contesta il fatto che le cartografie presentate dalla società sono inadeguate e i dati dei venti e delle correnti risalgono al periodo 1927-1964, definendo "generiche" e non dettagliate su scala le informazioni geologiche contenute nella valutazione. I sette siti prescelti per l'esecuzione dell'indagine sono Sic (di Importanza Comunitaria) ed uno di essi riguarda i fondali dinanzi la foce del fiume Irmínio che costituisce niente meno che un Posidonieto.

"La perdita eventuale di Posidonia a causa di sversamenti", sostiene Legambiente, "porterebbe ad una accentuazione dell'erosione costiera e metterebbe a rischio l'intero settore turistico balneare".

ROSSELLA SCHEMBRI

DENUNCIA DEL CONSIGLIERE MUSTILE. Per la riserva del Pino d'Aleppo

La Provincia acquista terreni dell'on. Mauro

Si tratta di appezzamenti infestati dal cosiddetto "Cipudduzzo". E perché si chiede fuorono comprati proprio questi senza fare un bando?

**Gianni Marotta
Gianni Nicita**

●●● L'acquisto da parte della provincia di 377 mila metri quadri di terreni nella riserva orientata del pino d'Aleppo finisce nel mirino del consigliere provinciale Giuseppe Mustile. Esborso che è finito in parte nelle tasche dell'ex deputato del Pdl Giovanni Mauro e di alcuni suoi familiari (le sorelle) e di altri comproprietari. L'attuale presidente del Consorzio universitario ibleo ha ceduto circa 6 ettari di sua proprietà e altri lotti detenuti in comproprietà con altri. Di questi, quasi 3 ettari di terreno che ricadevano fuori dalla zona A della riserva, cioè quella più protetta. I terreni acquistati si estendono per quasi 38 ettari tra le contrade Buffitella e Fortuna, nella parte sud-orientale della riserva naturale. La Provincia di Ragusa, utiliz-

zando un finanziamento della Regione siciliana destinato alle riserve naturali, ha destinato complessivamente 588 mila euro alla riserva orientata del pino d'Aleppo. Cinquecentotrentamila euro per l'acquisto dei terreni e 58 mila euro per altri oneri. Mustile non contesta l'entità dell'esborso: i terreni sono stati pagati ad 1 euro a metro quadro, prezzo congruo rispetto alla loro destinazione e al loro va-

lore, quanto le motivazioni tecniche che hanno portato all'acquisto. "I terreni di proprietà dell'Onorevole Mauro e della sua famiglia, sono infestati dalla muscara gussonei, una varietà dei cosiddetti "cipudduzzi" e questa la motivazione scientifica che ne giustificato l'acquisto da parte della Provincia regionale. Il volgare "cipudduzzo", cresce solo nei terreni dell'onorevole Mauro che ne ha l'esclusiva? Perché non è stato fatto un bando, una selezione pubblica, perché non si faceva sapere a tutti i proprietari di questa intenzione, visto che si spendono soldi della collettività?" - ha detto Mustile.

L'assessore provinciale Salvo Mallia anticipa che sta preparando una nota dettagliata. Ieri si è limitato a dire: «Quando la minoranza non ha argomenti si comporta in questo modo. Sono abbastanza arrabbiato per l'atteggiamento di Mustile e della sua presa di posizione. Fornirò tutte le cifre ed i soldi pagati all'onorevole Mauro. Io sono tranquillo». (GM' - GN')

KAMIONIST DAY

.....

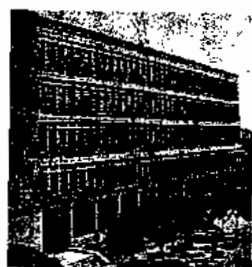
La manifestazione dal 18 al 20 giugno al Foro boario

●●● Si svolgerà dal 18 al 20 giugno prossimi il «Kamionist day». Per tre giorni, il foro Boario, lungo la strada provinciale Ragusa-Chiaramonte, si trasformerà in un vero e proprio Trucker village, un villaggio di circa 50 mila metri quadrati che vedrà la presenza di centinaia di autotrasportatori provenienti da tutta Europa. La manifestazione è promossa dall'associazione Borgo dei Carrubi ed organizzata da Promo Expo con il patrocinio della Regione siciliana, della Provincia regionale e dal Comune di Ragusa. (*SM*)

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie presso



l'azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo. Titoli: conduttore di caldaia a vapore. Scadenza: 28 giugno.

Concorso a due posti presso la Provincia di Cuneo. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 24 giugno.

Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Mazara del Vallo, in provincia di

Trapani. Titoli: licenza media. Scadenza: 14 giugno.

Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso il Comune di Cattolica, in provincia di Rimini. Titoli: diploma di maturità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato Ambiente Il sindaco Nello Dipasquale esclude la nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione
«Non si torna indietro, più poteri ai liquidatori»

All'Ato Ambiente non si torna indietro. Sabato, nell'assemblea dei soci richiesta dai liquidatori, non si eleggerà alcun nuovo consiglio d'amministrazione. Lo annuncia il sindaco Nello Dipasquale: «Preciseremo meglio - ha dichiarato - i compiti e le prerogative dei liquidatori, ma sin d'ora posso affermare che non figura all'ordine del giorno l'elezione del consiglio d'amministrazione. Saranno i liquidatori a gestire l'ordinaria amministrazione, in attesa che le competenze passino alla Società di riorganizzazione rifiuti, il consorzio costituito dai comuni che subentrerà all'Ato».

Secondo l'ex presidente Gianni Vindigni, che domani esporrà a Palermo, al dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti,

le sue perplessità si tratta di una procedura viziata che rischia di paralizzare non solo l'Ato ma il delicato meccanismo burocratico che sottende alla raccolta dei rifiuti.

In queste settimane, la società d'ambito ha vissuto i momenti più delicati della sua esistenza. Senza un presidente e un consiglio d'amministrazione, con il dirigente dell'area tecnica in malattia, i liquidatori non ancora insediati, è toccato ai revisori dei conti assumere le decisioni più scottanti.

Sinora si è sempre riusciti, e sempre in extremis, a evitare il precipitare della situazione, anche se in molti casi ci si è andati davvero vicino.

Molti problemi restano sem-

pre sul tappeto e attendono risposte. In alcuni casi si tratta di urgenze, come l'avvio dei servizi integrativi per il periodo estivo richiesti dai comuni. C'è poi da avviare la procedura per lo smaltimento dei rifiuti che oggi finiscono a Mazzarrà Sant'Andrea (la scadenza è stata spostata al 10 luglio), da bandire la gara per il servizio di raccolta dei rifiuti (la proroga concessa alla ditta «Busso» a Ragusa scade il 30 settembre), da avviare la messa in sicurezza della discarica di Scicli, da ampliare le discariche di Ragusa e Vittoria, da dare esecuzione alle prescrizioni imposte dall'Arpa agli impianti di Cava dei Modicani e Pozzo Bollente per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia).

I problemi non sono, quindi, amministrativi, burocratici o politici, ma sono legati in modo stretto alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti. Sono tutti compiti che ricadono sugli Ato per la parte tecnica e gestionale e sui comuni per quella economica.

Alle prescrizioni dell'Arpa (che aveva richiesto, tra l'altro, la realizzazione di una rete di monitoraggio per valutare i rischi di inquinamento ambientale delle discariche di Ragusa e Vittoria) nessuno ha risposto. E i trenta giorni sono già scaduti. «L'Arpa - ricorda l'ex presidente dell'Ato Gianni Vindigni - senza queste prescrizioni, può anche assumere provvedimenti che comportano la chiusura delle due discariche». ◀ (a.b.)

LA PROTESTA

Riscossione tributi «Il sistema Serit è vessatorio»

Volantini e manifesti dinnanzi la sede principale della Serit, a Ragusa in via Archimede. Ieri mattina gli esponenti di alcuni partiti del Centrosinistra di Vittoria assieme ai rappresentanti dei comitati in rete e guidati dall'on. Francesco Aiello, si sono ritrovati dinnanzi la sede della Serit per una pacifica manifestazione. Un sit in di protesta contro il "sistema vessatorio della riscossione dei tributi in Sicilia", per chiedere trasparenza e legalità, il blocco dei ricarichi, lo stop ai fermi amministrativi e alle ipoteche immobiliari. Al grido "la crisi non si può sanzionare", i presenti hanno manifestato e informato anche gli automobilisti passanti. L'occasione per spiegare i difficili momenti in cui si trovano numerose aziende, strette da una parte dalla crisi ma, dall'altra, anche dai tributi e dalle scadenze. Una protesta molto sentita soprattutto dagli agricoltori, alcuni dei quali erano presenti e hanno spiegato che non ce la fanno più a pagare quote sempre più alte mentre di contro non riescono ad incassare e a fare utili. Secondo alcuni produttori, c'è il serio rischio che presto chiudano numerose aziende del territorio impossibilitate a pagare mentre gli viene di fatto bloccata l'attività. "Nella maggior parte delle famiglie - era scritto in uno dei volantini diffusi ieri - si registrano difficoltà a fare fronte alla pressione tributaria e fiscale e sarebbe certamente giusto e conveniente che, per agevolare le famiglie e le aziende, venissero azzerati i ricarichi che in forme varie e pesanti la Serit rovescia sui cittadini e sulle aziende morose, senza alcuna considerazione che tutti attraversiamo una spaventosa situazione di crisi. Dalle aziende agricole, private del loro reddito per la caduta totale dei prezzi alla produzione, alle aziende artigiane e commerciali, il segno è totalmente negativo". Tra i presenti l'on. Aiello, di Ad, che ha parlato della necessità di ottenere un chiarimento anche rispetto alla regolarità della riscossione da parte della Serit e ha fatto appello agli enti locali: "Che si mobilitino. Non è giusto che mentre le categorie soffrono, i Comuni guardano. Anche le istituzioni e capire realmente i problemi di chi produce con grande difficoltà".

M. B.

COMUNE. Il leader degli Autonomisti torna a sollecitare maggiore «compattezza» nella sinistra

L'Mpa chiede un confronto col Pd «Serve verifica del programma»

«L'alleanza è stata stretta con il Partito Democratico e con i loro rappresentanti dobbiamo verificarla nel più breve tempo possibile».

Concetta Bonini

●●● Tornano tesi i rapporti all'interno della maggioranza tra MpA e Pd. Il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia Riccardo Minardo ha chiesto infatti una verifica degli accordi, pretendendo di incontrare già in settimana il Sindaco Antonello Buscema e il segretario cittadino del Partito Democratico.

«Con loro - fa sapere Minardo - abbiamo stretto l'alleanza di governo e con loro dobbiamo sottoporla a verifica, nel più breve tempo possibile».

Nelle parole del leader dell'MpA traspare una certa riluttanza a «trattare» con le altre anime che compongono la maggioranza, a cominciare dai movimenti e dai partiti che stanno più o meno ufficialmente a sinistra del Pd, ovvero Sinistra Democratica e Una Nuova Prospettiva. Quasi a volersi contrapporre a questa frammentazione, Minardo ha sollecitato proprio in questi giorni una «compattazione» di tutti i suoi consiglieri sotto il simbolo dell'MpA: scompariranno dunque dal Consiglio

Comunale i gruppi «Modica forte e libera» e «Al centro per Modica», riferiti alle due liste civiche che nel 2008 sostennero la candidatura a Sindaco di Enzo Scarso.

Probabilmente, il Movimento per l'Autonomia individua nell'eterogeneità di certe posizioni dell'area Buscema un ostacolo alla realizzazione concreta del programma di governo e per questo sollecita una ripresa del dialogo diretto con il solo Partito Democratico.

Sul tavolo di questa rapida verifica gli esponenti del MpA metteranno alcune questioni fondamentali, che richiamano sostanzialmente quelle che

sono già state in passato oggetto di tensioni all'interno della maggioranza, ogni qual volta si è trattato di «tirare la cinghia»: in primo luogo l'effettiva misura dei risultati del servizio di riscossione dei tributi, poi l'impostazione dell'operazione di liquidazione delle società partecipate e non ultimo il bando per la gestione dei rifiuti. Tutti argomenti su cui gli accordi tra Partito Democratico e Movimento per l'autonomia avrebbero dovuto essere chiari, se non fosse che, dal punto di vista degli autonomisti, la loro realizzazione è stata rallentata da una fastidiosa mancanza di decisionismo da parte del sindaco. (COB)

Italia dei valori Criscenti critica il federalismo e si dimette

●●● Italia dei Valori resta senza il proprio referente cittadino. Gaetano Criscenti ha infatti deciso di formalizzare le proprie dimissioni a seguito dell'accordo stretto con la Lega Nord sul federalismo demaniale, «senza - a suo dire - alcuna discussione preventiva e all'insaputa di tutti». «Da lungo tempo - ha scritto Criscenti nella lettera con cui ha giustificato la propria scelta - alcune parti del programma dell'IDV nazionale non mi vedevano concorde, anzi ne ero particolarmente contrariato: ritengo non si possa continuare a fare l'occhiolino alla sinistra più radicale, ai movimenti come quello di Grillo, alle posizioni più intransigenti in materia di ecologia e, contemporaneamente, darsi partito che vuole costruire una piattaforma politica di tipo liberale, iniettando nella statalissima e conservatrice sinistra italiana, una massiccia dose di liberalismo europeo, declinato in senso moderno e sociale. Non mi è più possibile fare finta di niente». (COB)

Acate La crisi della maggioranza **Verso il ribaltone** **Fuori An e dentro Mpa**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Sono ore decisive per la tenuta della maggioranza del sindaco Giovanni Caruso dopo le dimissioni di Antonia Salemi e Concetta Azzara, assessori in quota An. I consiglieri Gianfranco Ciriaco, Luigi Denaro e Carmelo Di Martino, pretendono un'immediata verifica «per valutare se esistono i presupposti per un ritorno in giunta», mentre gli esponenti del Pdl (Giuseppe Leone, Francesco Iacono e Fabrizio Cutello) hanno manifestato una posizione opposta, pena «l'uscita dalla maggioranza».

Messo tra due fuochi, per Ca-

ruso, il rischio di perdere pezzi è concreto. In consiglio comunale si era dichiarato pronto ad accogliere le proposte di An, ma l'improvviso veto del presidente Leone, a nome del suo gruppo, ha fatto precipitare la situazione.

Resta intanto fondato il sospetto di un possibile ingresso in maggioranza dei consiglieri Mpa, Francesco Fidone e Giampippo Busacca.

L'impressione che si stia lavorando in questa direzione si percepisce dal fatto che questa volta nessuno parli. La strategia mira a mettere i consiglieri di An in un angolo, sostituendoli con i due dell'Mpa. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conti pubblici La manovra

Tagli alle mini-province, quattro a rischio Tremonti: federalismo per ridurre la spesa

Calderoli accelera sui decreti. La prossima settimana primo confronto con le Regioni

ROMA — La mannaia del governo torna a volteggiare sopra le piccole province. Uscito dal decreto legge per la correzione dei conti pubblici, il taglio è stato riproposto ieri con un emendamento approvato dalla maggioranza al disegno di legge in discussione alla Camera che riforma il testo unico sugli enti locali. Un po' meno doloroso (e comprensibile), perché con i nuovi criteri a cadere sotto la scure sarebbero appena quattro province, rispetto alle nove che dovevano essere abolite con la manovra.

Cadrebbero solo le province di Vercelli, Isernia, Vibo Valentia e quella appena costituita di Fermo: tutte con una popolazione inferiore ai 200 mila abitanti, come prevede l'emendamento del presidente della Commissione Affari Costituzionali, Donato Bruno, del Pdl. Altre tre province che non arrivano a quella soglia, Verbania-Cusio-Ossola, Biella e Crotone, potrebbero salvarsi grazie a un sub-emendamento di Beatrice Lorenzin, anche lei pdl, che abbassa il limite a 150 mila abitanti purché il territorio delle province sia per almeno il 50% «montano». Un codicillo che salva sicuramente la provincia di Rieti (159 mila abitanti), guidata

da Fabio Melilli, fino a poche settimane fa presidente dell'Unione delle Province d'Italia, ma non dà ancora certezze alle altre tre province impegnate a fare i calcoli («Sto facendo calcolare le superfici dei paesi al di sopra dei 500 e dei 600 metri, ma dovremmo farcela» dice il presidente della provincia di Biella, Roberto Simonetti, deputato della Lega). In ogni caso il taglio arriverà tra almeno due anni. Il governo dovrà studiare il modo e non è semplice, perché l'articolo 133 della Costituzione, citato nell'emendamento, riguarda la ridefinizione e la creazione di nuove province, non la soppressione. Senza tener conto che la Costituzione prevede un processo decisionale che parte dal basso, cioè dai comuni.

«È un segnale importante. La Lega agisce con buon senso, sono gli altri che devono

chiarirsi le idee: ci indicavano come gli strenui difensori delle province, e invece abbiamo tenuto un atteggiamento fermo, confermando i nostri obiettivi» ha commentato il ministro Roberto Calderoli, annunciando pochi minuti dopo l'accelerazione del piano per il federalismo. «I due decreti legislativi, sull'autonomia impositiva di Regioni ed enti locali, e il passaggio dai costi storici ai costi standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali — ha detto Calderoli — arriveranno entro giugno, e questa è la risposta migliore a chi sostiene che la manovra sui conti pubblici blocchi il federalismo».

Insieme ai due decreti (su quello che riguarda l'autonomia impositiva è previsto un primo confronto con gli enti locali già alla fine della prossima settimana) arriverà anche la Relazione del Tesoro sul-

l'impatto economico del federalismo fiscale, che secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, «è il solo modo strutturale per tenere sotto controllo la spesa pubblica. Siamo gli unici in Europa ad avere gli enti locali irresponsabili della spesa». In Lussemburgo per la riunione dei ministri Ecofin, Tremonti è tornato a parlare anche della manovra, che dovrà restare «a saldi e soldi invariati». Quanto alle pensioni di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego, che la Ue chiede di portare subito a 65 anni, «il risparmio — ha detto — sarà estremamente basso». Domani nel Consiglio dei ministri il governo approverà comunque un emendamento che farà scattare la nuova soglia dal 1° gennaio 2012. Il Consiglio dei ministri approverà poi il regolamento definitivo per l'attuazione del progetto "Impresa in un giorno", primo tassello delle riforme a costo zero per il rilancio della crescita che accompagneranno la manovra, e lo Sportello Unico per le Attività Produttive. All'ordine del giorno anche un regolamento che attribuisce alla Consob la vigilanza sulle società di rating.

Mario Sensini

Riforme a costo zero

Giovedì il governo vara il regolamento per la costituzione delle «imprese in un giorno» e lo sportello unico per le attività produttive

Saldi invariati

Il ministro dell'Economia: «Va bene discutere in Parlamento, ma la manovra finanziaria deve restare a saldi e soldi invariati»

Saltano quattro Province, tre in forse

Tremonti: i saldi della manovra non si toccano. Napolitano: stop ad arricchimenti sfrenati

ROBERTO PETRINI

ROMA — Dopo lo stralcio dalla manovra, il taglio delle Province ricomincia a camminare. La commissione Affari Costituzionali della Camera ha infatti approvato ieri un emendamento del relatore al disegno di legge sulla Carta delle Autonomie, Donato Bruno (Pdl). Prevede che la popolazione delle Province non possa essere inferiore ai 200 mila abitanti. L'emendamento è passato con i voti di Lega e Pdl mentre le opposizioni hanno votato contro. Le Province che dovrebbero essere abolite perché sotto i 200 mila abitanti sono quattro: Vercelli (180.111 abitanti, secondo i dati Istat del 2009) in Piemonte; Isernia (88.895) in Molise; Fermo (176.488) nelle Marche; e Vibo Valentia (167.334) in Calabria. Altre tre province sono ancora in bilico perché, pur avendo meno di 200 mila abitanti, potrebbero salvarsi dato che hanno il 50% di territorio montano: si tratta delle province di Biella e Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte e di Crotone in Calabria.

La crisi economica è stata oggetto ieri delle parole del Capo dello Stato. I Paesi dell'Unione Europea — ha detto Napolitano che ha incontrato il presidente del

**Bersani annuncia:
manifestazione
nazionale contro
il decreto il 19
giugno a Roma**

Consiglio europeo, Van Rompuy — si trovano ad affrontare «problemi complessi come il riequilibrio dei bilanci e la riduzione del debito. E' possibile farlo senza danneggiare la ripresa economica europea e mondiale». Il presidente della Repubblica, che ha definito l'euro «una creazione geniale», ha aggiunto che le difficoltà che si sono registrate sul fronte economico negli ultimi mesi «hanno anche un'origine speculativa». Napolitano ha inoltre osservato che le economie «non possono essere stravolte da logiche di sfrenato arricchimento e di illecito profitto» come quelle che guidano «ristretti circoli di potere finanziario».

Intanto la manovra da 24,9 miliardi avvia il suo iter al Senato. Berlusconi ha spiegato che «riduce la spesa e incentiva la ripresa», ha aggiunto che la tassa di soggiorno per Roma è stata fatta «all'ultimo minuto e alle sue spalle» e non ha escluso «miglioramenti». E il Pdsi avvia a protestare contro il provvedimento il 19 giugno con una manifestazione nazionale a Roma, come ha annunciato ieri il segretario Pier Luigi Bersani.

Ieri il ministro dell'Economia

Tremonti ha illustrato la manovra in Lussemburgo ricevendo un sostanziale via libera dal commissario Olli Rehn. La manovra correttiva sarà «a saldi e a soldi invariati», ha detto Tremonti. Il ministro dell'Economia ha sottolineato

che dall'evasione fiscale è previsto un gettito di 6,6 miliardi a regime, nel 2013, e di 1,8 miliardi già dal prossimo anno: cifre che comunque Via Venti Settembre giudica «ampiamente sottostimate».

Tremonti si è soffermato anche

sulla riforma delle pensioni varata con il combinato disposto della manovra e del regolamento di sette commi per l'innalzamento dell'età legato alle aspettative di vita: riforma che porterà la "vecchiaia" a 70 anni nel 2050. «La

messa a regime della riforma delle pensioni è stata completata a luglio 2009 e il regolamento è stato approvato nei giorni scorsi. Ne risulterà il sistema più stabile d'Europa», ha concluso il ministro. Ma la Fiom con Cremaschi a proposi-

to del regolamento parla di «massacro sociale». Sull'innalzamento dell'età per le impiegate pubbliche Tremonti ha tagliato corto: «I risparmi sono estremamente bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani in pensione a 70 anni il governo: sì, ma sale la vita media

Donne statali, nel gennaio 2012 "scalone" da 61 a 65

ROBERTO MANIA

ROMA — Torna lo "scalone", almeno per l'aumento dell'età pensionistica delle donne statali: dal primo gennaio del 2012 per lasciare il lavoro dovranno aver compiuto i 65 anni di età anziché i 61 fissati dalla legge in vigore. Sarà il Consiglio dei ministri di domani a decidere la linea del governo dopo l'ultimatum della Commissione di Bruxelles che ha chiesto la parificazione dei trattamenti tra uomini e donne nel pubblico impiego nel rispetto di una sentenza di due anni fa della Corte di Giustizia europea. Ma l'orientamento prevalente sembra quello di un salto netto, senza gradualità, tra il 2011 e il 2012, salvando chi matura il diritto entro il 31 dicembre del 2011. L'altipotesi in campo, quella di aumentare l'età di due anni in due anni da qui al 2012, sembra ormai scartata per l'effetto perverso che, tra l'altro, provocherebbe visto che bloccherebbe al lavoro tutte le lavoratrici con 61 o 62 anni, proprio quelle più vicine alla pensione. Nel 2011, infatti, sarebbero richiesti 63 anni e poi 65 l'anno successivo.

Punta sullo scalone il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, abbastanza convinto di poter poi contare anche sul sostegno di Cisl e Uil. La decisione che verrà presa dal Consiglio dei ministri verrà poi tradotta in un emendamento alla manovra economica. Va pure aggiunto — come ha detto ieri a margine dell'Ecofin, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti — che l'impatto sui conti pubblici dell'equiparazione dell'età «è estremamente basso». Dipenderà comunque dalla soluzione tecnica che sarà adottata.

Certo, il governo si è fatto "imporre" da Bruxelles l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne statali ma ha di fatto aumentato strutturalmente per tutti (uomini e donne) l'età per l'accesso alla pensione. Lo ha realizzato lontano dai riflettori ma in maniera molto efficace come dimostra la proiezione tecnica pubblicata ieri da *Repubblica*. È l'effetto del combinato dispo-

sto delle nuove finestre cosiddette a "scorrimento" (di fatto un aumento dell'età di un anno per i lavoratori dipendenti e di diciotto mesi per gli autonomi) e del regolamento Sacconi-Tremonti che, a partire dal 2015, fa crescere l'età con il progressivo allungamento delle aspettative di vita. Il risultato è che nel 2050 si andrà in pensione con circa 70 anni di età se pur a fronte di un significativo allungamento della vita media. Le elaborazioni dell'Istat che il governo porta a sostegno della sua linea indicano che un uomo che nel 2050 avrà compiuto 65 anni di età avrà in media «una vita media residua» di 22,2 anni, fi-

no cioè al compimento degli 87,2 anni (91 per le donne). Un periodo lungo (per i sessantacinquenni del 2010 è, per esempio, di 18,3 anni) durante il quale riceverà la pensione. Da qui — secondo il governo — la necessità di ridurre i costi allungando costantemente l'età del lavoro. A penalizzare l'importo dell'assegno pensioni-

stico, tuttavia, interverranno pure i coefficienti di trasformazione introdotti proprio per ridurre l'ammontare della pensione con l'aumento della durata della vita media.

Il governo esclude invece che la linea inflessibile della commissaria europea Viviane Reding sulle lavoratrici statali possa es-

sere estesa alle donne dipendenti da aziende private. Soprattutto per scongiurare questa eventualità Sacconi si è precipitato a Bruxelles all'inizio della settimana. L'aumento dell'età anche nel settore privato, tanto più in questa fase di lunghissima crisi e di ripresa altrettanto lenta, sarebbe stato difficilmente gestibile sul piano sociale. I pensionamenti e, in alcuni casi, i prepensionamenti sono infatti forme di alleggerimento dei costi aziendali se accompagnati dal blocco del turnover. Il punto è che per come è congegnato tecnicamente il sistema previdenziale nel pubblico impiego italiano, l'assegno pensionistico costituisce una sorta di continuità del salario, rientra in sostanza nel rapporto di lavoro tra l'amministrazione e il dipendente. Tant'è che la Corte di Giustizia ha chiesto l'equiparazione del trattamento retributivo tra uomini e donne, sostenendo che quest'ultime verrebbero danneggiate per via dell'età pensionabile inferiore. Ristretto il campo al pubblico impiego, il governo italiano ha accettato di intervenire in tempi rapidi per evitare di dover poi pagare le multe. La tesi di Roma, in ogni caso, è che sia mutato l'atteggiamento della Commissione europea visto che all'inizio della legislatura era stato concordato un aumento graduale dell'età per raggiungere i 65 anni solo nel 2018.

L'adeguamento alle direttive europee e, anche, la modifica delle finestre per le pensioni di anzianità e di vecchiaia, oltreché il collegamento tra età pensionabile con le aspettative di vita, hanno — infine — definitivamente eliminato dal tavolo qualsiasi ipotesi di età di pensionamento flessibile, con un range variabile per esempio dai 60 ai 67 anni, come introdotto nella versione originale dalla legge Dini del '95. È un modello che l'opposizione di centrosinistra e la Cgil hanno rilanciato in questi giorni, ma che il governo, forte delle osservazioni della Ragioneria generale dello Stato, considera «troppo oneroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modifiche al Codice in tema di comunicazione introdotte dal dlgs che recepisce la 2° direttiva ricorsi Ue

Appalti, certezza impugnazioni

Dall'aggiudicazione sale a 35 giorni il termine per il contratto

DI DONATELLA FINIGUERRA

Il decreto legislativo 20 marzo 2010 n. 53 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 84 del 12 aprile 2010 (in vigore dal 27 aprile 2010) realizza il definitivo recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva ricorsi n. 2007/66/CE dell'11 dicembre 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, la cosiddetta seconda direttiva ricorsi. Il decreto legislativo di recepimento introduce numerose modifiche, sia nel campo sostanziale che processuale, al codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006).

In questo primo intervento, il presente articolo, che ha la finalità di illustrare le nuove modifiche e introduzioni, affronterà le questioni relative alla comunicazione di aggiudicazione e alla previsione del termine dilatorio nonché al diritto di accesso, lasciando ad altri momenti le ulteriori novità e questioni. Un'importante modifica è quella operata all'art. 11, comma 10, dei Contratti pubblici in relazione al termine dilatorio di 35 giorni, che deve decorrere tra l'invio della comunicazione dell'aggiudicazione definitiva, ai sensi dell'art. 79 del Codice dei Contratti, e la stipulazione del contratto. Pertanto l'amministrazione dopo l'aggiudicazione dovrà attendere 35 e non più 30 giorni prima di stipulare il contratto con l'aggiudicatario. L'allungamento del termine dovrebbe consentire all'amministrazione di avere una ragionevole certezza dell'esistenza di impugnazioni.

Infatti l'introduzione dell'obbligo preventivo di comunicare l'intenzione di proporre ricorso e la riduzione dei termini per la proposizione del ricorso consentono all'amministrazione di raggiungere quella ragionevole certezza circa le determinazioni di un concorrente di voler contestare l'esito della gara. Il legislatore ha previsto due ipotesi derogatorie, in cui il termine dilatorio non si applica. La prima, se, a seguito di pubblicazione di bando o avviso con cui si indice una gara o inoltro degli inviti nel rispetto del presente codice, è stata presentata o è stata ammessa una sola offerta e non sono state tempestivamente proposte impugnazioni del bando o della lettera di invito o queste impugnazioni risultano già respinte con decisione definitiva; la seconda, nel caso di un appalto basato su un accordo quadro di cui all'articolo 59 e in caso di appalti specifici basati su un sistema dinamico di acquisizione di cui all'articolo 60.

All'articolo 11 viene poi introdotto il comma 10-ter, in cui viene disciplinata un'ulteriore

sospensione obbligatoria del termine dilatorio per la stipulazione del contratto. In particolare qualora venga proposto ricorso avverso l'aggiudicazione definitiva con contestuale domanda cautelare, il contratto non può essere stipulato, dal momento della notificazione dell'istanza cautelare alla stazione appaltante e per i successivi 20 giorni, a condizione che entro tale termine intervenga almeno il provvedimento cautelare di primo grado o la pubblicazione del dispositivo della sentenza di primo grado in caso di decisione del merito all'udienza cautelare ovvero fino alla pronuncia di detti

provvedimenti successivi. L'effetto sospensivo sulla stipula del contratto cessa quando, in sede di esame della domanda cautelare, il giudice si dichiara incompetente ai sensi dell'articolo 245, comma 2-ater, primo periodo, o fissa con ordinanza la data di discussione del merito senza concedere misure cautelari o rinvia al giudizio di merito l'esame della domanda cautelare, con il consenso delle parti, da intendersi quale implicita rinuncia all'immediato esame della domanda cautelare.

Conseguentemente nel caso in cui venga notificato un ricorso giurisdizionale con contestuale domanda cautelare l'effetto sospensivo automatico viene

fissato in massimo 20 giorni, termine entro il quale o interviene l'ordinanza cautelare o la pubblicazione della sentenza di primo grado. Altro importante istituto su cui è intervenuto il legislatore delegato è l'esecuzione anticipata delle prestazioni oggetto del contratto. Al comma 9, dell'articolo 11 viene introdotto il seguente periodo: «L'esecuzione di urgenza di cui al presente comma non è consentita durante il termine dilatorio di cui al comma 10 e durante il periodo di sospensione obbligatoria del termine per la stipulazione del contratto previsto dal comma 10-ter, salvo che nelle procedure in cui la normativa vigente non prevede la pubblicazione del bando di gara, ovvero nei casi in cui la mancata esecuzione immediata della prestazione dedotta nella gara determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico che è destinata a soddisfare, ivi compresa la perdita di finanziamenti comunitari». Pertanto pur confermando la possibilità per l'amministrazione di procedere

all'esecuzione anticipata, ovvero prima della stipula del contratto, essa deve avvenire nel rispetto del termine dilatorio, a meno che non ci si trovi nelle ipotesi derogatorie tassative espressamente individuate dal legislatore.

Richiamato dall'art. 10 vi è l'articolo 79 in tema di comunicazioni obbligatorie. Numerose sono le modifiche effettuate anche a questo articolo, attraverso la modifica del comma 5, ma soprattutto attraverso l'introduzione dei commi 5-bis, 5-ter, 5-quater e 5-quinquies. In relazione alle comunicazioni d'ufficio all'amministrazione, ai sensi dell'art. 79, comma 5, lett. a), deve comunicare tempestivamente e comunque entro un termine non superiore a cinque giorni l'aggiudicazione definitiva all'aggiudicatario, al concorrente che segue in graduatoria e a tutti i candidati che hanno presentato un'offerta ammessa a gara, a coloro che sono stati esclusi se hanno proposto impugnazione o sono ancora in termini per proporre impugnazione, nonché a coloro che hanno impugnato il bando o lettera invito se le impugnazioni non siano state ancora respinte con pronuncia giurisdizionale definitiva.

Oltre a tale comunicazione e a quella relativa alle esclusioni si aggiunge l'obbligatorietà per la stazione appaltante di comunicare (i) a tutti i candidati anche la decisione di non aggiudicare un appalto o di non concludere un accordo quadro nonché (ii) la data di avvenuta stipulazione del contratto con l'aggiudicatario tempestivamente e comunque entro un termine non superiore a cinque giorni a tutti i candidati che hanno presentato un'offerta ammessa a gara, a coloro che sono stati esclusi se hanno proposto impugnazione

o sono ancora in termini per proporre impugnazione, nonché a coloro che hanno impugnato il bando o lettera invito se le impugnazioni non siano state ancora respinte con pronuncia giurisdizionale definitiva. Quanto alle regole specifiche della comunicazione si riportano i nuovi commi. 5-bis. Le comunicazioni di cui al comma 5 sono fatte per iscritto, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante notificazione o mediante posta elettronica certificata ovvero mediante fax, se l'utilizzo di quest'ultimo mezzo è espressamente autorizzato dal concorrente, al domicilio eletto o all'indirizzo di posta elettronica o al numero di fax indicato dal destinatario in sede di candidatura o di offerta. Nel caso di invio a mezzo posta o

notificazione, dell'avvenuta spedizione è data contestualmente notizia al destinatario mediante fax o posta elettronica, anche non certificata, al numero di fax ovvero all'indirizzo di posta elettronica indicati in sede di candidatura o di offerta. La comunicazione è accompagnata dal provvedimento e dalla relativa motivazione contenente almeno gli elementi di cui al comma 2, lettera c), e fatta salva l'applicazione del comma 4; l'onere può essere assolto nei casi di cui al comma 5, lettere a), b), e b-bis), mediante l'invio dei verbali di gara, e, nel caso di cui al comma 5, lettera b-ter), mediante richiamo alla motivazione relativa al provvedimento di aggiudicazione definitiva, se già inviata. La comunicazione dell'aggiudicazione definitiva e quella della stipulazione, e la notizia della spedizione sono, rispettivamente, spedita e comunicata nello stesso giorno a tutti i destinatari, salva l'oggettiva impossibilità di rispettare tale contestualità a causa dell'elevato numero di destinatari, della difficoltà di reperimento degli indirizzi, dell'impossibilità di recapito della posta elettronica o del fax a taluno dei destinatari, o altro impedimento oggettivo e comprovato (5).

5-ter. Le comunicazioni di cui al comma 5, lettere a) e b), indicano la data di scadenza del termine dilatorio per la stipulazione del contratto (6).

5-quater. Fermi i divieti e differimenti dell'accesso previsti dall'articolo 13, l'accesso agli atti del procedimento in cui sono adottati i provvedimenti oggetto di comunicazione ai sensi del presente articolo è consentito entro dieci giorni dall'invio della comunicazione dei provvedimenti medesimi mediante visione ed estrazione di copia. Non occorre istanza scritta di accesso e provvedimento di ammissione, salvi i provvedimenti di esclusione o differimento dell'accesso adottati ai sensi dell'articolo 13. Le comunicazioni di cui al comma 5 indicano se ci sono atti per i quali l'accesso è vietato o differito, e indicano l'ufficio presso cui l'accesso può essere esercitato, e i relativi orari, garantendo che l'accesso sia consentito durante tutto l'orario in cui l'ufficio è aperto al pubblico o il relativo personale presta servizio (7).

5-quinquies. Il bando o l'avviso con cui si indice la gara o l'invito nelle procedure senza bando fissano l'obbligo del candidato o concorrente di indicare, all'atto di presentazione della candidatura o dell'offerta, il domicilio eletto per le comunicazioni; il bando o l'avviso possono altresì obbligare il candidato o concorrente a indicare l'indirizzo di posta elettronica o il numero di fax al fine dell'invio

delle comunicazioni.

Uno degli elementi di novità in materia di comunicazione riguarda proprio il contenuto della comunicazione, che deve essere accompagnata dal provvedimento motivato di aggiudicazione definitiva contenente le caratteristiche ed i vantaggi dell'offerta selezionata, ovvero mediante allegazione dei verbali di gara.

Le comunicazioni deve anche contenere una serie di informazioni relative al diritto di accesso, in particolare deve indicare l'ufficio presso il quale può essere esercitato il diritto di accesso.

Ed è proprio in questo articolo, anziché nell'articolo 13 del codice dedicato a tale istituto, che sono state introdotte nuove disposizioni in tema di accesso: la pre-

Non si applica in caso di presentazione di un'unica offerta oppure quando l'appalto si basa su un accordo quadro

visione di un accesso «senza formalità specifiche».

Fermo restando i differimenti e i divieti previsti dall'articolo 13 del Codice dei contratti, l'accesso agli atti del procedi-

mento di gara deve essere esercitato entro dieci giorni dall'invio della comunicazione di cui all'art. 79, senza alcuna formalità e senza istanza scritta di accesso e provvedimento di ammissione, durante l'orario in cui l'ufficio è aperto al pubblico. L'amministrazione a tal fine dovrà aver preventivamente indicato i documenti per i quali l'accesso è vietato o differito.

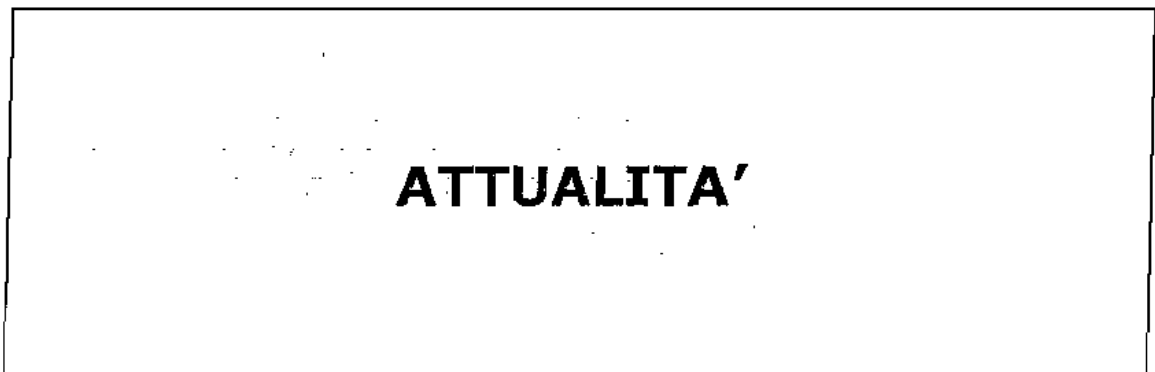
Tale accesso informale sembra essere previsto solo se esercitato nel termine dei dieci giorni. Scaduto tale termine, secondo una parte della dottrina (A. Bartolini, in *Urbanistica e appalti* 6/2010) si farà applicazione delle norme di cui all'art. 13 del dlgs 163/2006 e della legge n. 241/90, secondo altra parte (si veda «Il Foro amministrativo» Tar 1/2010, sulla Giustizia amministrativa coordinata da M.A. Sandulli e M. Laperi) l'interessato sembrerebbe perdere il diritto di accesso ai documenti, quantomeno se il suo esercizio è finalizzato alla proposizione di un ricorso contro gli atti di gara. Molte criticità sembrano sorgere in relazione a tale accesso informale, sia in relazione al suo contenuto (documenti per i quali potrà essere esercitato e sue esclusioni o differimenti), sia in relazione alla natura del termine (pretorio o dilatorio) e agli effetti che si producono alla scadenza del termine di dieci giorni per l'esercizio del diritto di accesso.

(I parte)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

La legge dopo le ultime modifiche

Diritto intercettazioni
Il limite standard è di 75 giorni. Se il pm ne rivela la necessità, può chiedere al gp di prorogare gli ascolti per altri 3 giorni, eventualmente reiterabili (nella bozza precedente le mini-proroghe erano limitate a 2 giorni)

Pubblicazione e divieti
Gli atti giudiziari di un procedimento (per esempio un'ordinanza di arresto) potranno essere pubblicati solo "per riassunto". Categorie vietate la pubblicazione dei testi di telefonate intercettate

Pm e faga di notizie
Se il pm viene indagato per violazione del segreto istruttorio, il procuratore può disporre che egli sia sostituito in quanto incompetente

Verba transitoria
Applicazione immediata al processo in corso del tetto di durata delle intercettazioni (anche se già autorizzate) e del divieto di pubblicare testi delle medesime. Non si applica la norma sulla sostituzione del pm indagato per violazione del segreto istruttorio

Berlusconi blindo la legge-bavaglio

"Basta con l'inferno dei pm"

Fini accetta il compromesso: difesa la legalità

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Stiamo lavorando sulle intercettazioni da due anni. La legge è stata ostacolata dalle lobby dei magistrati e dei giornalisti che hanno tentato di bloccarla, ma adesso basta. Ci sono gli emendamenti studiati insieme, ci sarà il via libera del Senato e alla Camera il testo non sarà più modificato». In due ore, ieri mattina, Berlusconi ha blindato il testo sulle intercettazioni: «vincolante per i nostri senatori e i nostri deputati. Il testo verrà approvato dalla Camera così come verrà fuori dal Senato», stravolgendo così il dettato costituzionale sull'autonomia dei parlamentari. Quindi ha incassato un sì polemico da Fini e infine ha attaccato in pubblico «l'inferno» dei pm che «si sostituiscono al popolo sovrano». Senza farsi mancare il chiodo fisso delle donne: «Se hai quindici fidanzate vengono tutte intercettate». Dopo la riunione a Palazzo Grazioli, il relatore della

Nuove modifiche al Senato: la proroga oltre i 75 giorni passa da 48 a 72 ore. Oggi l'aula

legge Ceniato ha presentato al Senato tredici nuovi emendamenti che il presidente Schifani ha inviato all'esame della commissione Giustizia che si riunisce stamattina. Nel pomeriggio l'aula comincerà ad occuparsi del provvedimento con l'obiettivo di chiudere entro la settimana. E non è escluso il ricorso al voto di fiducia. Nel nuovo testo rimangono le maxime per gli editori che dovessero pubblicare intercettazioni e resta il limite di 75 giorni con una proroga di 72 ore per l'intercettazione. Sul nuovo testo uscito dall'ufficio di presidenza e votato all'unanimità, Berlusconi si è astenuto perché «non adempie a tutte le promesse fatte agli elettori»: il presidente del consiglio lo avrebbe voluto molto più duro, infatti «nel programma elettorale c'era scritta una cosa che conteneva principi molto più forti per garantire la privacy al 100 per cento». Per il premier comunque è meglio di niente e «abbiamo ridotto la possibilità della fuga di notizie con pene pesanti per i responsabili, e così - sottolinea soddisfatto il Cavaliere - abbiamo praticamente impedito la pubblicazione di intercettazioni su stampa e tv». Solo ieri mattina il presidente della Camera ha avuto il testo del provvedimento e, dopo aver saputo che Berlusconi si era astenuto, ha dato il via libera con una nota polemica in cui ricorda al premier il primato della difesa della legalità.

«Va ad onore di Berlusconi - ha commentato Fini - essersi astenuto sul ddl intercettazioni perché a suo avviso non manterrebbe in toto gli impegni presi con gli elettori in materia di tutela della privacy. Comunque - aggiunge il

presidente della Camera - sono certo che Berlusconi concordi con me sul fatto che la nuova formulazione del ddl fa sì che esso di certo non contrasti con altri impegni presi con gli elettori: quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità». Approvato a Palazzo Grazioli il nuovo

testo della legge bavaglio, Berlusconi è andato alla Federalberghi dove ha attaccato i magistrati. Rispolverando il suo vecchio repertorio, il premier ha raccontato non solo di non aver nessun potere e di provare «nausea» per le critiche dei media, ma anche che «la sovranità non è più nelle mani del

popolo, ma in quelle di alcuni pubblici ministeri che attraverso la Corte costituzionale che ha undici membri di sinistra su quindici, si fanno abrogare le leggi». Gli stessi pm - attacca Berlusconi - che «perseguitano» i cittadini: «Dopo un primo giudizio in cui i risultati innocenti, e già ti sei rovinato la vita, avresti il diritto di non finire di nuovo nel girone infernale dei processi per quel fatto. Invece - accusa il premier - capita che i pm ti ci riportino perché con questo mestiere ci guadagnano, perché vogliono dimostrare il loro teorema accusatorio, perché gli stai antipatico o solo per pregiudizio politico. E un cittadino si ritrova nell'inferno e ne ha distrutta la vita per sé e la propria famiglia». Ma anche fare il premier - secondo Berlusconi - è «un calvario quotidiano». Meno male che «abbiamo una straordinaria forza di volontà e resistiamo con la pelle dura a tutte le critiche che ci vengono rivolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera Il caso Campania

-Governo battuto sulle demolizioni Il Pdl attacca la Bindi

Scontro alla Camera sullo stop alle ruspe

ROMA — La sosta alla buvette, la solita corsa dei deputati verso i banchi, un voto chiuso, dicono i ritardatari, in fretta. E scoppia la bagarre. La Camera affossa il decreto che aveva sospeso fino al giugno 2011 le demolizioni di costruzioni abusive in Campania, disposte dall'autorità giudiziaria. All'ultimo voto sul provvedimento, già passato al Senato, il governo e la maggioranza vanno sotto: 249 a 231 e passa la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Idv. Sul banco della presidenza in quel momento c'è Rosy Bindi, presidente del Pd.

Troppi gli assenti, se ne contavano 64 tra le file del Pdl e 15 tra quelle della Lega, o troppo stretto il tempo in cui è rimasta aperta la votazione? «Quasi un minuto», si difende la Bindi, che dopo alcuni momenti di tensione con il capogruppo della maggioranza Fabrizio Cicchitto e il ministro Roberto Calderoli, chiama il presidente della Camera Gianfranco Fini e accoglie la richiesta di convocare la conferenza

dei capigruppo per oggi alle 8.30. E' questa la sede in cui Pdl e Lega chiederanno a Gianfranco Fini di annullare il voto: c'era molto nervosismo ieri sera ai vertici dei gruppi parlamentari e i capigruppo Reguzzoni e Cicchitto hanno scritto una lettera al presidente della Camera per chiedere una vera e propria inchiesta sul voto, con tanto di visione dei filmati, di convocazione dei testimoni, i segretari d'aula. «Ho

aspettato 51 secondi e ho consultato gli uffici: ritengo di non aver commesso irregolarità. Né credo che la Conferenza dei capigruppo abbia poteri di annullare votazioni valide», si è congedata dall'assemblea Rosy Bindi, che dopo il voto aveva anche ammesso alcuni deputati del Pdl tra cui Gabriella Carlucci che aveva denunciato il mancato funzionamento del suo pulsante. Ma non i ritardatari, rimasti sulle scale dell'e-

miciclo. Quello di stamattina sarà comunque un passaggio delicato visti i rapporti tesi dentro la maggioranza tra Fini e Berlusconi. E se il presidente della Camera, seguendo la prassi finora consolidata, deci-

derà di mantenere il voto, la maggioranza dovrà cercare una soluzione per recuperare in qualche modo il contenuto del decreto bocciato. Ne discuterà eventualmente il Consiglio dei ministri di domani: il

fatto che la Camera abbia votato l'incostituzionalità del provvedimento che bloccava ruspe e pale meccaniche già pronte a intervenire in Campania, impedisce che possa essere ripresentato così com'è almeno per i prossimi sei mesi.

In Aula, dopo una pausa di 20 minuti in un pomeriggio di votazioni, c'era una certa distrazione e quando la presidente Bindi ha aperto la procedura è stato tutto un correre dei deputati ai propri scranni. Il voto resta aperto per quasi un minuto, poi la Bindi lo dichiara concluso. Quando dai banchi della maggioranza si accorgono del risultato, chiedono che venga ripetuto, ma la Bindi dice no. Scattano sospetti e recriminazioni. «Una prevaricazione inaccettabile», attacca Cicchitto. L'altro vicepresidente della Camera, il pdl Maurizio Lupi attacca la collega: «Su questo voto c'è in gioco la democrazia del Paese, la rappresentatività del Parlamento e la prerogativa dei deputati».

Sull'ipotesi di ripetere la votazione c'è già un no secco dell'opposizione: «Non esiste, il voto è regolare e non si ripete — taglia corto Dario Franceschini, presidente dei deputati del Pd —. Nemmeno se ci fosse una richiesta di tutti i 630 deputati si potrebbe votare di nuovo, perché altrimenti ogni volta che c'è un voto sgradito questo si dovrebbe ripetere, non esiste».

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia I nodi

Stretta sulle intercettazioni, accordo nella maggioranza Il governo verso la fiducia

*Il Quirinale: non entriamo nel merito, aspettiamo di ricevere la legge
Le proroghe salgono da due a tre giorni. Nuovi vincoli per le «cimici»*

ROMA — Oggi, al massimo domani, il ddl intercettazioni riveduto e corretto per l'ennesima volta verrà approvato dal Senato grazie all'accordo siglato nell'ufficio di presidenza del Pdl. Per accelerare, il governo è pronto a porre la questione di fiducia fin da oggi pomeriggio. E Silvio Berlusconi, che dice di aver ingoiato un rospo accettando le ultime modifiche «contrarie alla tutela della privacy dei cittadini», ha comunque ottenuto dalla sua maggioranza la blindatura del testo: l'accordo raggiunto nella maggioranza prevede, infatti, una rapida terza lettura alla Camera entro la fine di luglio. Mentre Gianfranco Fini incassa già da adesso un risultato politico rilevante: «Ora il ddl non contrasta con altri impegni presi con gli elettori, quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità».

Il testo in votazione al Senato — che ieri ha innescato la

protesta dei sindacati della polizia e della Federazione nazionale stampa pronta alla disobbedienza civile contro la «legge bavaglio» — è perfettibile. Le ultime correzioni sono arrivate dopo che il capo dello Stato aveva auspicato una «legge se non condivisibile almeno accettabile da tutti». Tuttavia il Quirinale segue gli sviluppi e tace in attesa di leggere il testo definitivo. Inoltre, si apprende da fonti del Quirinale, la presidenza della Repubblica «non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e

non è partecipe di alcun contatto del tipo di quelli che le sono state infondatamente attribuiti» da indiscrezioni di stampa.

I 13 emendamenti presentati dal relatore Roberto Centaro — e oggetto di un approfondimento in commissione grazie alla

paziente opera di mediazione del presidente Renato Schifani, che ha accolto le richieste dell'opposizione — non marcano all'unisono nella direzione indicata da Fini. Incassata la nuova proroga reiterabile di 3 giorni in 3 giorni, oltre il limite massimo di 75 giorni stabilito per le intercettazioni, i finiani hanno dovuto digerire un nuovo comma sulle intercettazioni ambientali. Le «cimici», che oggi possono essere attivate fino al termine delle indagini preliminari, potranno essere piazzate in «duoghi privati» (abitazione, auto, etc) solo se in quel posto si sta compiendo un'attività criminosa. Invece nei luoghi aperti al pubblico, il pm potrà sempre piazzare le «cimici» ma solo grazie a un'autorizzazione rinnovabile ogni 3 giorni. Per il sottosegretario Giacomo Caliendo, «è un passo in avanti per le indagini» perché nel testo della Camera le «ambientali» si potevano fare solo se c'era il fondato mo-

tivo di ritenere che in quel luogo fosse in atto un'attività criminosa». Invece, per Luigi Li Gotti (Idv), «questo è un regalo ai criminali».

Nelle limature è saltata la vacatio legis di 30 giorni che, osserva un senatore del Pdl, avrebbe concesso un «vantaggio» ai pm che al momento di entrata in vigore della legge dovranno tarare il «tassametro» sui nuovi limiti di durata delle intercettazioni. In ogni caso, dal giorno di pubblicazione sulla Gazzetta saranno necessari 15 giorni di vacatio ordinaria per consentire alle procure di allestire il registro segreto e un

Gli emendamenti

Schifani accoglie le richieste dell'opposizione: i 13 emendamenti rinviati in commissione

luogo dove custodire i testi delle intercettazioni che non saranno più pubblicabili: pena il carcere per i cronisti e sanzioni pesanti per gli editori (fino a 464 mila euro se in pagina ci finiscono le intercettazioni di cui è stata ordinata la distruzione).

Anna Finocchiaro (Pd) sostiene che con la caparbia dell'opposizione il Paese ha potuto conoscere i contenuti di una legge obbrobriosa e che è stato ottenuto lo stralcio della norma sul segreto di Stato e sui pedofili. Per Massimo D'Alema, «il ddl è preoccupante perché limita l'azione della magistratura».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione Il 19 in piazza a Roma. D'Alema: i magistrati trovino altre forme di protesta

«Misure inefficaci e inique» Il Pd prepara l'offensiva

Epifani (Cgil): così si divide il Paese, Uil e Cisl subalterni

ROMA — Pier Luigi Bersani dà la sveglia al Pd e chiama l'opposizione in piazza. Sabato 19 giugno il segretario sarà sul palco del Palalottomatica, a Roma, per gridare il suo no ai provvedimenti anti-crisi e presentare la contromanovra democratica. «La manovra del governo non porta da nessuna parte — alza i toni Bersani —. Ci mobilitaremo per dar voce ai soggetti sociali più colpiti».

Per le stesse ragioni la Cgil ha chiamato i lavoratori alla protesta nazionale del 12 giugno e allo sciopero generale del 25, ma i vertici di Corso Italia sono assediati dalle critiche delle altre confederazioni. I tentativi di ricomporre l'unità sindacale sono andati a vuoto e, fra le tre sigle, è scoppio a scena aperta. Guglielmo Epifani, nella sua relazione al direttivo della Cgil, attacca Cisl e Uil e riaccende la polemica: «Mostrano una subalternità verso le scelte dell'esecutivo. Se si mobilitassero con noi la forza d'urto del sindacato sarebbe molto maggiore». Perché Bonanni e Angeletti non scendono in piazza come tutti i sindacati d'Europa? «Solo due organizzazioni sono ferme in tutto il panorama europeo — affonda Epifani

— e sono Cisl e Uil».

L'attacco scatena la replica infastidita di Raffaele Bonanni, che fa notare come in Europa ci siano state «solo forme di protesta e proposte» analoghe a quelle della Cisl: «Gli unici che fanno scioperi sono i sindacati comunisti di Grecia e Portogallo, che hanno subito manovre molto più dure della nostra. Epifani torni a fare sindacato, invece che opposizione politica». Altrettanto polemico Luigi Angeletti, che ieri ha incontrato Bersani e che ricorda come la Cgil sia «riuscita a fare quattro scioperi generali senza concludere nulla». E ora, pro-

voca il leader della Uil, «cercherà di far fallire anche l'accordo per la Fiat di Pomigliano».

La linea barricadera di Bersani convince Franceschini, ma preoccupa Fioroni e Follini, che temono un Pd nella riserva indiana. Il segretario però tira dritto e prova a far saltare i nervi a Tremonti: «Tredici miliardi in due anni dalla lotta all'evasione? Non li vede neanche col binocolo...». A Ballarò il segretario ammette, ed è la prima volta, quanto sia «complicato fare opposizione con il berlusconismo» e sprona il governo a tassare chi guadagna oltre il milione: «Non solo i calciatori, ma anche i grandi manager e Berlusconi». E sempre in tv, a Otto e mezzo, Massimo D'Alema definisce «stupefacente» l'accusa che la protesta del Palalottomatica crei «tensione sociale». E lo sciopero dei magistrati? D'Alema ne condivide le ragioni, ma aggiunge che «per il ruolo che svolgono dovrebbero trovare forme di protesta diverse». Domani, al Pantheon, Nichi Vendola e Fabio Mussi di Sinistra ecologia e libertà inaugurano l'ondata di proteste contro il governo.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA